

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE ESTUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea
Triennale in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani



JUCHEISMO NEI SISTEMI POLITICO E
SOCIALE NORDCOREANI

Relatore: Prof. MARCO ALMAGISTI

Laureando: MATTEO
PEDDITZI
matricola N.1194291

A.A. 2021/2022

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1 – KIM IL-SUNG E LA PLASMAZIONE DELLO STATO NORDCOREANO	5
1.1. Juche.....	8
1.1.1. Charip – indipendenza economica	11
1.1.2. Chaju - indipendenza politica e ideologica	13
1.1.3. Chawi - indipendenza militare	14
1.2. Son’gun	14
1.3. Culto della personalità.....	17
CAPITOLO 2 - ASSETTO ISTITUZIONALE DOPO LA “RIFORMA COSTITUZIONALE” DEL 2016.	20
2.1. Sistema Esecutivo.	26
2.1.1. Commissione per gli Affari di Stato.....	27
2.1.2. Gabinetto	29
2.2. Sistema legislativo	30
2.2.1. Suprema Assemblea del Popolo.....	31
2.2.2 Presidium/Comitato Permanente della Suprema Assemblea del Popolo	34
2.3. Divisione amministrativa della Repubblica Popolare Democratica di Corea.	36
2.3.1. Comitato popolare locale.....	37
2.3.2. Assemblea Popolare Locale.	38
2.4. Sistema giudiziario.....	39
2.4.1. La figura del Procuratore (Centrale e Distrettuale).	40
2.4.2. Le Corti.	41
CAPITOLO 3 – SOCIETÀ E JUCHE	43
3.1. Il Partito dei Lavoratori di Corea.	47
3.1.1. Politiche e struttura del partito.	48
3.2. Propaganda e mezzi di informazione.	50
3.2.1. Culto della Personalità	52
3.2.2 Relazioni internazionali.....	54
3.2.3. Orgoglio razziale	56
3.2.4. Supremazia delle Forze Armate (FF. AA.)	58
3.2.5. Devozione allo Stato e controllo sociale.	59
3.2.6. Ruolo delle donne.....	62

3.3. Songbun e la punizione delle tre generazioni.....	63
3.3.1. Songbun.....	64
3.1.2. Punizione delle tre generazioni e sistema penitenziario.....	68
CONCLUSIONI	74
BIBLIOGRAFIA.....	76
SITOGRAFIA	80

INTRODUZIONE

Porre in essere una analisi completa sui sistemi sociale e politico vigenti nella odierna Repubblica Popolare Democratica di Corea non è affatto semplice.

Come vedremo, l'evoluzione storiografica e le informazioni provenienti da tale paese non seguono esattamente un filo logico lineare, anzi spesso questo sembra ingarbugliarsi tanto da non consentire uno studio tradizionale. Utilizzare un approccio razionale, in questo caso, non è utile alla trattazione della questione presa in esame, occorre tenere ben presente che la dirigenza nordcoreana e *in primis* il Supremo *Leader* Kim Il-sung non erano dotati della conoscenza necessaria per attuare *policies* univoche ed universali; sembravano, queste, invece essere dei rattoppi da usare solo quando sorgeva un determinato problema. E nella realtà, effettivamente così è stato: le politiche agricole poste in essere da Kim Il-sung, per esempio, fungevano soltanto da favori che la dirigenza concedeva ai contadini col fine di acquietare gli animi traumatizzati dall'esperienza bellica contro l'invasore nipponico.

Tale contesto ha portato poi alla elaborazione della dottrina *Juche* (scritta anche *Djoutché*), fortemente radicata nella società nordcoreana odierna. Se si prendono in esame i capisaldi di tale ideologia – proprio in virtù di quella scarsa preparazione di cui prima – ci si accorgerà delle pesanti incongruenze che navigano al suo interno. Incongruenze che, è utile ricordare, ricadono sulle spalle dei comuni cittadini. È da qui che sono state poi attuate la politica *Songbun* (suddivisione in ceti sociali), la politica *Son'gun* (tutte le risorse devono confluire nelle casse dell'esercito), la particolare presenza nordcoreana sulla scena internazionale fino anche al modo attraverso cui la Commissione per gli Affari di Stato si interfaccia con la popolazione.

Studiare questo particolare Paese è molto importante per comprendere non solo le condizioni interne ma anche anche lo sviluppo delle dinamiche internazionali che vedono protagonista proprio la Repubblica Popolare Democratica di Corea. Basti pensare, per esempio, alle relazioni intrattenute con la Federazione Russa, con la Repubblica Popolare Cinese o con gli Stati Uniti d'America stessi, che sotto l'Amministrazione Trump hanno tentato di trovare un punto di incontro con il Grande Maresciallo Kim Jong-un, pur fallendo clamorosamente.

In questa tesi di laurea, l'autore intende, pertanto, spiegare il modo attraverso cui tale ideologia ha preso il sopravvento fino a diventare quella che oggi molti studiosi

definiscono “religione di Stato”. Per raggiungere tale scopo, sarà utile porre in essere un inquadramento generale sia della genesi che dei capisaldi di *Juche*, andando poi a studiare attentamente come questa complessa ideologia si dirami all’interno dell’assetto istituzionale, come anche entro il sistema sociale stesso influenzando pesantemente la vita di ogni singola persona.

La tesi è articolata in tre capitoli: nel primo viene fornita un’introduzione al sistema ideologico nordcoreano, attraverso l’analisi storica della dottrina *Juche* in relazione a tre grandi settori: economia, società e forze armate. Il secondo capitolo è dedicato alla descrizione dell’assetto istituzionale in seguito alla riforma costituzionale del 2016. Il terzo capitolo, infine, verte sul sistema sociale nordcoreano, sull’influenza che la propaganda ha nella formazione del pensiero individuale e sul rigido sistema penitenziario (cinque ordini di strutture detentive e concetto di punizione delle tre generazioni).

Ricerca tutte le fonti presenti nella bibliografia è stato notevolmente complesso. È noto il rapporto che la Corea del Nord ha con l’informazione: l’extrapolazione di dati utili ai fini della ricerca è stato possibile grazie a *report* delle Nazioni Unite, a saggi scritti da esperti della materia, a testimonianze pronunciate dai sopravvissuti ai campi di lavoro forzato. Sono fonti, eccetto il testo della Costituzione, sostanzialmente secondarie, che hanno permesso - però - di carpire informazioni e costruire astrattamente l’intero sistema-Paese.

CAPITOLO 1 – KIM IL-SUNG E LA PLASMAZIONE DELLO STATO NORDCOREANO

È opinione comune attribuire la nascita di una, anzi due nazioni coreane al volgere del Secondo conflitto mondiale nel 1945 o alla redazione dell'armistizio del 1953. In realtà la storia della Penisola è ben più antecedente a questi eventi.

Gli storici concordano nel segnare il 3 ottobre 2333 avanti Cristo come data di fondazione del Regno di *Gojoseon*. I rapporti con il confinante Impero cinese, fin da subito, risultarono essere molto stretti, culturalmente e linguisticamente parlando¹. Le élite, infatti, impiegarono sia come sistema di scrittura sia come settaggio letterario e formale il cinese, lasciando il coreano a un uso meramente orale². I coreani, inoltre, assorbirono anche i dettami buddisti, rendendoli parte integrante del già complesso sistema di credenze. Ciononostante, il vero *ideological bridge* tra le due culture fu rappresentato dalla dottrina di Confucio, famosa per capisaldi come la fedeltà riposta verso il sovrano, il rispetto dei figli verso i rispettivi padri e un ordine sociale quanto più in armonia possibile³. Questi precetti, se poniamo attenzione sull'attuale pensiero sia nordcoreano che sudcoreano, sono tutt'oggi fortemente presenti⁴.

È stata poc'anzi vagamente accennata la divisione sociale caratterizzante la società nel suo insieme; essa – sostanzialmente – poneva le persone entro tre grandi caste: l'aristocrazia terriera, l'unica ad aver accesso alla politica; le persone comuni, ovvero i contadini, gli artigiani, i lavoratori in generale e gli schiavi, proprietà dei nobili. Per comprendere quanto il sistema divisorio fosse permeato nei più profondi meandri della società, è utile citare il post-invasione del 1910: dopo l'avanzata dell'armata giapponese nei territori coreani, per paura di ripercussioni e per paura di perdere i propri privilegi, le élite coreane preferirono schierarsi con gli invasori - costituendo poi una nuova dirigenza filo-giapponese - che lottare per la propria nazione. Tale nuova dirigenza si concentrò nel sud del Paese, il cui nord – invece – rimase ostile all'occupazione⁵. Prese vita, nel 1919,

¹ Nahm A., 1988, *A History of the Korean People: Korea, Tradition & Transformation*, Hollym International Corporation.

² Rees D., 2001, *Korea: An Illustrated History from Ancient Times to 1945 – Introduction*, Hippocrene Books.

³ Ibidem nota 2.

⁴ Ibidem nota 2.

⁵ Napoleoni L., 2019, *Kim Jong-un il nemico necessario. Corea del Nord 2018*, Milano, Rizzoli

il Movimento anti-occupazione, brutalmente represso dalle forze nipponiche. Il 1920 vide l'erosione di tutto il sistema valoriale che aveva caratterizzato finora la Penisola. Poi il 1929, con la Grande Depressione, sferrò il colpo di grazia alle prerogative identitarie coreane⁶.

Il declino economico causato dal crollo della Borsa di Wall Street si ripercosse in tutto il mondo, penisola coreana compresa. L'occupazione nipponica si trasformò presto in violenze e azioni predatorie, favorendo una drammatica espansione di povertà, fame e carestia su tutto il territorio. Contemporaneamente, misero a punto, i giapponesi, un sofisticato meccanismo di epurazione culturale che mirava, col fine ultimo di annettere il Paese alle dinamiche imperiali, a estirpare qualsivoglia forma identitaria coreana⁷.

Le condizioni erano così disperate da costringere un sempre più ingente numero di persone a fuggire verso nord, verso la regione cinese della Manciuria. Tra i rifugiati c'era anche la famiglia del futuro fondatore della Repubblica Popolare Democratica di Corea: Kim Il-sung⁸.

Nato in un villaggio poco lontano da Pyongyang, il 15 aprile 1915, venne battezzato dai genitori con il nome di Kim Song-ju. Quando, una volta cresciuto, decise di combattere tra le fila della resistenza, scelse – secondo la prassi comune - un nome da battaglia: Kim Il-Sung⁹. Presto questo nome divenne celebre tra i combattenti della resistenza. Kim, infatti, non perse occasione per contraddistinguersi completando missioni che molti ritenevano impossibili. In Manciuria stabilì il suo “campo-base”, un punto d'appoggio comodo per infiltrarsi nelle terre oltre al confine sotto il controllo giapponese¹⁰. Dopo estenuanti battaglie, Kim Il-sung insieme ai suoi uomini riuscì a prendere il controllo degli obiettivi, consegnando le terre ai contadini ivi presenti e introducendo un sistema agrario che trovava similitudini con il modello sovietico: collettivizzazione e unità agricole di base¹¹.

In realtà circola un ulteriore aneddoto, fondamentale per i dogmi elaborati successivamente, che parrebbe consegnare Kim Il-sung alla leggenda: esso riguarda la

⁶ Ibidem nota 5

⁷ Treaty of Annexation: Annexation of Korea by Japan, August 22, 1910, 10 dicembre 2004, Ucla International Institute.

⁸ Fiori A., 2016, Il Nido del Falco. Mondo e potere in Corea del Nord, Firenze, Le Monnier

⁹ Ibidem nota 8.

¹⁰ Ibidem nota 8.

¹¹ Ibidem nota 8.

celebre campagna di liberazione del 1935. In una rigida e gelida giornata d'inverno, il comandante Kim Il-sung condusse le sue truppe verso il monte Ma'an, a qualche chilometro dall'attuale Ciqikou, nella regione cinese della Manciuria. Giunto sul sito si imbatté su di una capanna lignea, al cui interno erano stipati circa 30 bambini e una donna deputata alla loro cura: Kim Chong-suk, futura sposa di Kim Il-sung e futura madre di Kim Jong-il¹².

Questo evento getterà le basi per l'elaborazione della dottrina *Juche*, secondo cui Kim Il-sung e Kim Chong-suk, per tutti gli abitanti, dovevano essere considerati come una sorta di genitori-simbolo. Con il consolidamento di *Juche* negli anni Sessanta, gli orfani risultarono poi essere fondamentali nella riformulazione in chiave più leggendaria della storia della guerra di indipendenza. Ciò comportò, per esempio, la modificazione del luogo di nascita di Kim Jong-il: dal campo sovietico di Chabarovsk al monte sacro Paektu, situato nella zona settentrionale del Paese¹³.

Durante lo studio della particolare evoluzione storica che la Corea ha intrapreso, la figura della famiglia è stata costantemente considerata come una radice imprescindibile, ancorata al sistema sociale secondo la dialettica del confucianesimo. Essa - secondo il principio del *ren* (仁) secondo il quale a descrivere l'umanità in quanto tale non è l'individualismo, bensì la pluralità – riconduce la struttura sociale a cinque tipi di relazione: sovrano-suddito; padre-figlio; fratello maggiore-fratello minore e amico-amico. E in tale impostazione il sovrano, per i suoi sudditi, si pone come modello da seguire fedelmente, quasi ciecamente¹⁴. L'interpretazione e l'adattamento del *ren* risiedono, dunque, nel nucleo ideologico di *Juche*, per il quale il “*leader* supremo” è da assimilarsi nella figura di un “padre” per la nazione. Ciò che ne consegue, per esempio, è la consacrazione all'interno di fonti legislative, come la Costituzione promulgata nel 1972, in cui la costruzione sociale “famiglia” viene accostata a una cellula del corpo umano, mentre il più generale “stato” viene comparato a un corpo deputato alla cura delle

¹² Willis J., 2013, *Two States, One Nation: The Koreas and the Policy/Culture Nexus*, Sydney, Institute for Culture and Society University of Western Sydney

¹³ *Ibidem* nota 12.

¹⁴ Yüksel D., 2015, *Confucianism and Juche ideology: an analysis of the manipulation of Confucianism for the creation of a political religion*, in O. Bartosiewicz, O. Budaragina, M. Cassioli, B. Huszka, B. Keatinge, A. Mitchievici, V. Pál, C. Pavel, A. Piotrowska, A. Prunea Bretonnet, B. Shaev, A. Vaisfeld, D. Yüksel (a cura di), *New Europe College Yearbook 2014-2015*, Bucharest, New Europe College.

proprie cellule¹⁵. Tradotto, significa sostanzialmente che i membri della dorata dinastia Kim sono i soggetti deputati alla custodia di questo particolare corpo-Stato¹⁶.

Sono evidenti, dunque, le forti influenze provenienti dall'isola del Sol Levante. Durante il periodo di conversione culturale, i giapponesi premevano affinché le loro dottrine circolassero fluidamente tra i coreani. Il mito della razza superiore era una di queste. Il concetto di "razza" per gli asiatici ha connotati positivi; non ha nulla a che fare con la visione insita nel pensiero occidentale, traumatizzato dagli eventi posti in essere durante il Novecento. La considerazione identitaria che i coreani, siano essi del Nord che del Sud, avevano di sé era dunque profondamente condizionata, questo anche a causa della campagna nipponica di promozione culturale forzata del 1905 secondo la quale giapponesi e coreani avrebbero dovuto provenire dallo stesso ceppo (*minjok*), condividendo quindi una comune discendenza¹⁷. Ovviamente ciò non è mai stato veramente confermato o negato, ma tanto bastava per plasmare e modificare in profondità il sentimento identitario.

Kim Il-sung, da buon stratega, sfruttò egregiamente questo, rimarcando una presunta superiorità rispetto ad altre popolazioni. I risultati si videro all'indomani del Secondo conflitto mondiale, quando Stati Uniti e Unione Sovietica imposero la divisione della Penisola coreana, creando le condizioni favorevoli perché il primo conflitto per procura della Guerra Fredda scoppiasse¹⁸.

1.1. Juche

Dal 1950 al 1953, la Penisola coreana è stata il teatro operativo della guerra di Corea, combattuta per procura da parte delle forze statunitensi e da parte di quelle sovietiche. Gli effetti di tale conflitto hanno condizionato molto le azioni del *leader* nordcoreano Kim Il-sung, il quale si rese conto di essere in un sostanziale incastro tra il capitalismo statunitense e il comunismo sovietico. Aveva necessità di una terza via, più adattabile alle sue esigenze e a quelle del Paese di cui era a capo. È in tale situazione che presentò il suo gioiello, l'ideologia che avrebbe regolato qualunque meccanismo interno alla sua

¹⁵ Yoon Dae-kyu, 2003, *The Constitution of North Korea: Its Changes and Implications*, in *Fordham International Law Journal*, vol. 27.

¹⁶ *Ibidem* nota 15.

¹⁷ *Ibidem* nota 5.

¹⁸ *Ibidem* nota 5.

“gloriosa nazione”: *Juche*¹⁹.

Tentare di comprendere, anche in parte, tale dottrina è sicuramente molto complesso, vista la presenza di concetti sconnessi tra loro, a volte anche in totale contrasto, e vista anche la poca chiarezza espositiva con la quale essi vengono presentati. D'altronde Kim Il-sung era un combattente, un soldato, non un filosofo o un pensatore; era evidente che non avesse le abilità per elaborare una ideologia più approfondita. È dunque pressoché impossibile riuscire ad analizzare razionalmente il funzionamento del Paese e il grado di influenza di *Juche*.

Il nucleo centrale dell'ideologia è formato da vari miti e leggende, il più rilevante è quello che riguarda, come sottolineato in precedenza, la superiorità della razza sovrastante tutto e tutti, invasori e disastri della natura²⁰.

Juche è assimilabile, in realtà, più a una religione. Come il cristianesimo o l'islam, anche questo dogma è dotato di un elemento rivelatorio²¹: il *leader* giunge alla verità di *Juche* guerreggiando contro gli invasori, i fanatici nazionalisti e i finti marxisti²².

Come detto, il sistema *Juche* è basato su miti e leggende; in virtù di ciò spesso si narra il mito di fondazione del Paese secondo il quale Kim Il-sung, dal monte Paektu, diresse la creazione della Repubblica.

Nel 1953 la necessità di formulare un'alternativa a comunismo e capitalismo stava divenendo sempre, per Kim, più impellente. Alla morte di Stalin, l'antagonismo tra Unione Sovietica e Cina esplose, costringendo il *leader* nordcoreano – per evitare l'influenza di uno o dell'altro Paese – a decretare l'ufficialità di *Juche*. Fino al 1972, questa ufficialità – in realtà – non era mai stata concretamente sancita da testi legislativi, al contrario di quello che accadrà in seguito – nello stesso anno – alla promulgazione della carta costituzionale.

A tal proposito l'articolo 3 della Costituzione nordcoreana stabilisce che

«La Repubblica Popolare Democratica di Corea è guidata nelle sue attività dall'idea di Juche e dall'idea di Son'gun, una visione del mondo incentrata sulle persone,

¹⁹ Myers B. R., 2015, North Korea's Juche Myth, CreateSpace Independent Publishing Platform

²⁰ Ibidem nota 14.

²¹ Montz R., 2013, Juche Strong, Vimeo, <http://bit.ly/2j6Bo8W>

²² Ibidem nota 5.

*un'ideologia rivoluzionaria per raggiungere l'indipendenza delle masse del popolo*²³».

Nella fase di elaborazione primordiale dell'ideologia, in seguito anche alle drammatiche conseguenze scaturite dai conflitti armati, la popolazione nordcoreana reagì più che positivamente a *Juche*, credendo quasi immediatamente alla natura divina di Kim Il-sung²⁴. Nel corso degli anni, poi, *Juche* continuò ad essere emendata affinché rispondesse ai mutamenti del Paese, da una parte, e affinché rafforzasse la giustificazione della presenza della discendenza di Kim Il-sung, dall'altra.

La discendenza, la purezza della stirpe sono pilastri portanti di tutto il sistema ideologico: per garantirla, prendendo spunto dal primigenio sistema di divisione sociale, venne elaborata la dottrina del *songbun*, la quale stabilì tre principali ceti sociali: classe dirigente, classe oscillante e classe ostile. Legittima, dunque, la preminenza di tutti i nordcoreani sui fratelli e sulle sorelle del Sud, i quali non hanno sposato la causa rivoluzionaria e che, anzi, si sono arresi alle ingerenze imperialiste degli statunitensi, vanificando la purezza della propria discendenza²⁵.

Date tali premesse, è più comprensibile la permeanza della dottrina *Juche* all'interno dell'apparato statale e dei settori in cui esso si divide²⁶. Per questo motivo, in seguito ai vari emendamenti, la dirigenza nordcoreana ha optato per la costruzione di tre pilastri che disciplinassero il grado dei rapporti che tali settori dovevano avere in relazione al dogma. Si comincia a parlare, infatti, di *chaju* (indipendenza politica e ideologica); *charip* (autosufficienza psicologica ed economica); e *chawi* (indipendenza militare e un sistema di difesa nazionale autonomo che si tradurrà in seguito nella politica strategica denominata *Son'gun*)²⁷.

²³ Socialist Constitution of The Democratic People's Republic of Korea, 2017, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House

²⁴ Ibidem nota 5.

²⁵ Kim Il-sung, 2020, On some points of the *Juche* idea, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House.

²⁶ Ibidem nota 25.

²⁷ Lee G., 2003, The Political Philosophy of *Juche*, «Stanford Journal of East Asian Affairs», vol. 3, n. 1

1.1.1. Charip – indipendenza economica

Globalmente, la penisola coreana era dotata di fiorenti bacini di risorse: il Nord, dove avevano trovato sede le industrie pesanti e le industrie energetiche, era ricco di risorse naturali come il carbone; il Sud, invece, era famoso per le coltivazioni di riso, che durante l'occupazione giapponese avevano sfamato migliaia di soldati nipponici²⁸. La distribuzione delle risorse, in seguito alla divisione, era drasticamente squilibrata; era stata posta in essere una situazione paradossale per la quale il Sud aveva il cibo, ma non le fonti energetiche, mentre il Nord, invece, aveva le fonti energetiche, ma non il cibo.

Quando, nel 1948, la Corea del Nord fece propri gli elementi appartenenti a uno stato totalitario (ovvero concentrazione del potere in capo ad un'oligarchia inamovibile e politicamente irresponsabile; imposizione di una ideologia ufficiale; presenza di un partito unico; controllo delle forze di polizia e completo controllo della comunicazione e dell'informazione)²⁹, scelse anche di adottare una pianificazione economica centralizzata. Per conseguire tale scopo, Kim Il-sung chiese ausilio a Mosca e a Pechino fino a quando Pyongyang non cominciò a prendere, da loro, le distanze³⁰.

In realtà, in un primo momento, l'economia *juche* non fu mai veramente formulata, era composta di *policies* elaborate ad hoc, spesso improvvisate. La priorità non era dimostrare qualcosa ai due poli – quello comunista e quello capitalista – o raggiungere, magari, un forte sviluppo economico, bensì era quello di mantenere lo status quo e sopravvivere a tutti i costi alle intemperie nazionali e internazionali. Questo era sintomo di un ben più preoccupante problema: la dirigenza nordcoreana non era composta di intellettuali o esperti, ma solamente di combattenti o ex-combattenti, spesso di origini umili senza, quindi, una preparazione adeguata all'elaborazione di un vero e proprio programma economico. Le riforme erano giustificate dall'atto di fede della popolazione, non da un programma politico ben definito o da scelte ragionate e attente³¹.

Dopo i gloriosi festeggiamenti del 3 ottobre 1945³², Kim Il-sung dovette lavorare sodo per formulare almeno una parvenza di programma di riforma per la disastrosa condizione economica: optò quindi per il classico e già rodato modello sovietico del controllo

²⁸ Ibidem nota 5.

²⁹ Oliva G., 2004, *Le tre Italie del 1943*, Milano, Mondadori.

³⁰ Ibidem nota 27.

³¹ Ibidem nota 8.

³² Anno di fondazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea

centrale delle risorse³³. Le conseguenti riforme fecero basare il sistema produttivo su una sorta di cooperative e fattorie collettive, mentre la distribuzione dei beni era posta in essere attraverso il “Sistema pubblico distributivo”³⁴.

Nella realtà dei fatti, l'intero meccanismo era praticamente inidoneo a un corretto funzionamento; con il passare del tempo le sue falle erano sempre più evidenti, ma questa sua tenue rigidità permise comunque di farlo sopravvivere per altri lustri: i contadini potevano lavorare su minuscoli appezzamenti di terreno adiacenti alle proprie case e, soprattutto, erano autorizzati – senza nessun conflitto burocratico – a vendere i prodotti del loro lavoro, favorendo (seppur debolmente) il proprio sostentamento³⁵.

Una economia autosufficiente pone le fondamenta per l'integrità politica e per la prosperità nazionale. Kim Il-sung temeva, in ragione di ciò, che la dipendenza economica dagli aiuti cinesi e sovietici avrebbe reso lo Stato una sorta di satellite politico³⁶. Credeva che sarebbe stato impossibile costruire con successo una Repubblica senza le basi materiali e tecniche risultanti da un'economia nazionale indipendente. *Charip*, dunque, consisterebbe in una forte presenza di industrie pesanti dedicate alla costruzione di macchine, serventi l'industria leggera, l'agricoltura, i trasporti e tutti gli altri rami dell'economia. Porre in essere un'economia nazionale indipendente significa costruire un'economia che sia al servizio del proprio popolo e che si sviluppi sulla forza delle risorse del proprio paese e con gli sforzi del popolo stesso³⁷.

Dunque, la produzione alimentare indipendente e la creazione di fonti di materie prime e carburante sono state considerate, dalla dirigenza nordcoreana, di particolare importanza: un'agricoltura di successo, per esempio, avrebbe fornito alle persone mezzi di sussistenza e condizioni di vita più stabili³⁸.

³³ Jun He e Jianchu Xu, 2017, Is There Decentralization in North Korea? Evidence and Lessons from the Sloping Land Management Program 2004-2014, «Land Use Policy», vol. 61.

³⁴ Katona-Apte J. e Mokdad A., 1998, Malnutrition of Children in the Democratic People's Republic of North Korea, «Journal of Nutrition», vol. 128, n. 8.

³⁵ Ibidem nota 27.

³⁶ Kihl Y., Kim H. N., 2006, North Korea: The Politics of Regime Survival, Armonk, N.Y.: M.E. Sharpe.

³⁷ Ibidem nota 25.

³⁸ Ibidem nota 27.

1.1.2. Chaju - indipendenza politica e ideologica

Il principio dell'indipendenza politica è il nucleo duro dell'ideologia *Juche*. Per quanto riguarda le relazioni internazionali, i dogmi della dottrina sottolineano, evidenziando sostanzialmente la completa uguaglianza e il rispetto reciproco tra le nazioni, il diritto all'autodeterminazione in seno a ogni Stato al fine di garantire la felicità e la prosperità del proprio popolo³⁹.

L'enorme stigma che *Juche* pone sulla cooperazione con potenze estere ha posto le basi per le quali la Repubblica Popolare Democratica di Corea diventasse un sostanziale Stato isolato, sebbene poi nel 1991 sia entrata a far parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Secondo l'interpretazione della dirigenza nordcoreana, tollerare l'intervento straniero o cedere alle pressioni estere renderebbe impossibile difendere la sovranità nazionale e, conseguentemente, l'indipendenza. Questo a sua volta minaccerebbe la capacità della nazione di proteggere gli interessi del popolo, dal momento che l'indipendenza politica è vista come base fondamentale per l'autodifesa militare e l'autosostentamento economico⁴⁰.

Kim Il-sung sollecitò una cooperazione a dipendenza limitata tra i paesi che considerava pari socialisti, come la Cina, l'Unione Sovietica e Cuba, e diversi paesi africani. Quantunque riconoscesse l'importanza di apprendere dalle azioni poste in essere dagli altri paesi socialisti, Kim Il Sung divenne molto sensibile all'inevitabile dogmatismo marxista-leninista e ai problemi del *flunkeyismo*⁴¹ verso Mosca e Pechino.

A livello interno, Kim affermò l'imperatività della costruzione di forze politiche nazionali che garantissero il *Chaju*.

Il compimento di questo pilastro sarebbe verificabile nella misura in cui la popolazione si radunasse intorno al Supremo *Leader*, al Partito dei Lavoratori di Corea e in seguito al discendente di Kim, legittimando il consolidamento del proprio potere personale⁴².

³⁹ Ibidem nota 14.

⁴⁰ Pedditzi M., 2020, Corea del Nord, Crisi Umanitaria, in Calaresu S., Scialdone S., Pedditzi M., Bogo R. (a cura di), reperibile al seguente link: <https://www.unipd.it/inclusione/general-course>

⁴¹ Dalla voce scozzese "flank" (servo estremamente ossequioso), si può tradurre con il termine "servilismo"

⁴² Ibidem nota 40.

1.1.3. Chawi - indipendenza militare

L'ultimo dogmatico pilastro riguarda l'autosufficienza nella difesa, una caratteristica fondamentale nella filosofia *juche* per uno stato sovrano e indipendente. Il modo migliore, secondo la dirigenza nordcoreana, per difendere l'indipendenza nazionale e vincere la causa rivoluzionaria è quello di attuare una politica belligerante atta a contrastare con la violenza qualsiasi "mossa imperialista di aggressione e di guerra" percepita⁴³.

Il compimento di questo sistema di difesa avrebbe comportato la completa inoculazione dell'ideologia nelle forze armate e dunque la mobilitazione dell'intero Paese⁴⁴. I civili e chiunque non avesse potuto prestare servizio armato attivo avrebbero dovuto, comunque, sia contribuire alla costruzione e al mantenimento dell'industria bellica interna, sia rimanere ideologicamente preparati, dimodoché il fronte interno rimanesse, in un senso di superiorità sociale, unito⁴⁵.

Sebbene il Generale⁴⁶ ammettesse che il sostegno straniero svolgeva un ruolo secondario nella lotta contro gli "imperialisti" e gli "aggressori" stranieri, egli sottolineò pesantemente quanto la preparazione di "scopi interni" fosse il fattore decisivo per la vittoria. Così promise di preparare ideologicamente sia l'esercito che il popolo coreano affinché fossero addestrati ad affrontare la guerra, prima, e a difendere il paese facendo affidamento su un'economia nazionale indipendente, poi⁴⁷.

1.2. Son'gun

Sŏn'gun è un particolare indirizzo di politica militare attribuito a Kim Jong-il⁴⁸: letteralmente significa "prima l'esercito" e prevede⁴⁹ concretamente che tutte le risorse vengano messe totalmente a disposizione del *Chosŏn inmin'gun*⁵⁰, l'Armata del popolo coreano.

⁴³ Ibidem nota 40.

⁴⁴ Ibidem nota 25.

⁴⁵ Ibidem nota 25.

⁴⁶ Un altro appellativo riferito a Kim Il-sung.

⁴⁷ Ibidem nota 25.

⁴⁸ Kim Jong-Il et al., 16 giugno 1998, La politica militare del nostro partito raggiungerà inevitabilmente la vittoria e non sarà mai sconfitto, pubblicato sia su Kulloja sia su Rodong Shinmun., Y. Kihl, H. N. Kim, 2006, North Korea: The Politics of Regime Survival, M. E. Sharpe.

⁴⁹ Kim Jong-Il et al, 2003, The Songun-based Revolutionary Line is a Great Revolutionary Line of Our Era and an Ever-victorious Banner of Our Revolution, Foreign Languages Publishing House.

⁵⁰ Bermudez J. S., 2001, Shield of the Great Leader. The Armed Forces of North Korea, The Armed Forces of Asia, Allen & Unwin, Sydney.

Il 5 settembre 1998, la Costituzione nordcoreana è stata modificata, chiarendo il fatto che la Commissione nazionale di difesa, il più alto corpo militare, fosse l'organo supremo dello Stato⁵¹: questa data è considerata l'inizio della era *Sŏn 'gun*.

L'articolo 59 dell'attuale Costituzione nordcoreana enuncia esplicitamente il ruolo che il settore militare detiene all'interno dell'apparato statale:

«La missione delle forze armate della Repubblica Popolare Democratica di Corea è difendere la direzione rivoluzionaria, salvaguardare gli interessi dei lavoratori, difendere il sistema socialista e le conquiste della rivoluzione, proteggere la libertà, l'indipendenza e la pace della Repubblica da aggressori esterni tramite il materializzarsi della linea rivoluzionaria del Sŏn'gun⁵²».

La sensibilità su questo argomento è da ricercare nel periodo successivo ai bombardamenti del 1945 su Hiroshima e Nagasaki: Kim Il-sung, constatando la pericolosità di queste nuove e letali armi, decise che non avrebbe mai voluto correre il rischio di un possibile attacco⁵³.

Col passare degli anni, e in seguito a forti controversie tra Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina, determinate dall'invasione da parte nordcoreana della Corea del Sud e dal conseguente gioco di alleanze⁵⁴, la Penisola Coreana divenne terreno fertile per un conflitto: la Guerra di Corea (1950-1953), conclusasi a seguito di un armistizio. Esso condusse, soprattutto dopo la minaccia statunitense di vedere impiegati ordigni nucleari, Pyongyang ad appoggiarsi al sostegno dell'Unione Sovietica⁵⁵.

Nel frattempo, la Crisi di Cuba e il conseguente accordo diplomatico tra le due Superpotenze convinsero ancor di più i vertici nordcoreani ad implementare il budget destinato al nucleare: nel corso degli anni '70 cominciarono infatti ad emergere centinaia di siti, i quali diedero poi vita al Centro di ricerca scientifica nucleare di Nyŏngbyŏn⁵⁶. A

⁵¹ Yoon Dae-kyu, 2003, *The Constitution of North Korea: Its Changes and Implications*, in *Fordham International Law Journal*, vol. 27.

⁵² *Ibidem* nota 23.

⁵³ Cumings B., 2010, *The Korean War. A history*, New York, Modern Library.

⁵⁴ La Corea del Sud era una forte alleata degli Stati Uniti. La Corea del Nord, invece, godeva del sostegno sovietico e cinese.

⁵⁵ *Ibidem* nota 53.

⁵⁶ WuDunn S., 2003, *North Korean site has A-bomb hints*, *The New York Times*; Alvarez R., 1992, *North Korea: No bygones at Yongbyon*, *Bulletin of the Atomic Scientists*.

tali precetti, dunque, è associato l'*overlap* tra la necessità sia di garantire la continuità del regime sia quella di mantenere un forte apparato militare.

Questa politica militare è stata menzionata per la prima volta il 7 aprile 1997 dal quotidiano *Rodong Shinmun* in occasione di un discorso intitolato "C'è una vittoria per il socialismo nelle pistole e nelle bombe dell'esercito popolare"⁵⁷, il quale ha definito il pensiero centrato sull'esercito affermando "la filosofia rivoluzionaria per salvaguardare lo stile di socialismo in qualsiasi circostanza"⁵⁸.

Il concetto è stato accreditato al "Rispettato Generale Kim Jong-Il", il quale - in un editoriale congiunto del 16 giugno 1998, intitolato "la politica militare del nostro partito raggiungerà inevitabilmente la vittoria e non sarà mai sconfitto" pubblicato su *Kulloja*⁵⁹ e *Rodong Shinmun* - ha affermato che *Son'gun* da ora in avanti avrebbe significato "metodo di leadership avente come priorità le questioni militari, il cui scopo è [...] stabilire l'esercito come il corpo principale della rivoluzione nel corso del raggiungimento dei compiti totali del socialismo"⁶⁰.

Il settore difensivo, oltre alla politica del *Son'gun*, sembra essere fortemente influenzato da parte della ideologia principale. In *On the Juche Idea*, Kim Jong-il ha dichiarato che "l'autosufficienza nella difesa è un principio fondamentale di uno Stato sovrano indipendente", rimarcando il fatto che fosse possibile ottenere aiuto da amici e alleati, ma che questo sarebbe stato efficace solo se la nazione fosse stata militarmente forte a sé stante. Sostenne, quindi, uno stato in cui "tutte le persone sono sotto le armi", appoggiando, inoltre, lo sviluppo di un'industria della difesa locale per evitare la dipendenza dai fornitori di armi straniere.

L'Esercito Popolare Coreano è uno dei più grandi al mondo; ha sviluppato un proprio programma nucleare, il cui fiore all'occhiello è costituito dai missili balistici intercontinentali Hwasong 14 e 15⁶¹, dotandosi, inoltre, di una produzione domestica di carburante UDMH sia per missili a combustibile liquido sia per motori Tumansky RD-9 Turbojet (che alimentano apparecchi ad ala fissa come il Mikoyan-Gurevich MiG-19 o il

⁵⁷ Gills, B., 1992, North Korea and the Crisis of Socialism: The Historical Ironies of National Division. *Third World Quarterly*, 13(1), 107-130.

⁵⁸ Jeon, J., 2000, The Politics of Mourning Ritual in North Korea (1994-97). *World Affairs*, 162(3), 126-136

⁵⁹ Rivista teorica del Partito dei Lavoratori di Corea

⁶⁰ Ibidem nota 58.

⁶¹ Ibidem nota 50.

Shenyang J-6)⁶².

1.3 Culto della personalità

Alcuni studiosi sudcoreani hanno classificato la dottrina *Juche* come una religione nazionale, confrontando certe sue sfaccettature a quelle di altre religioni. Per esempio, è stata paragonata ai culti preesistenti in Corea, in particolare neoconfucianesimo e sciamanesimo coreano, a causa dei loro condivisi principi familiari⁶³.

L'*influence* su *Juche* esercitata dalla tradizione religiosa dell'area orientale del continente asiatico, in realtà, è attualmente e ampiamente contestata da varie sfere teoriche; tale ideologia è stata teorizzata con peculiarità di un movimento religioso prettamente nazionale e con elementi afferenti a una più generale filosofia politica, evidenziando delle specifiche caratteristiche come la pressante presenza di un *leader* sacro, di rituali e di un familismo particolarmente rigido⁶⁴.

Nonostante le caratteristiche religiose di *Juche*, essa è un'ideologia atea, che scoraggia, in realtà, la pratica delle credenze tradizionali. La Corea del Nord è, di conseguenza, ufficialmente uno Stato ateo, ciononostante la religione nativa, il cheondoismo, è tollerata⁶⁵.

Quantunque tale dogma sembri marcare pesantemente il ruolo chiave svolto dall'essere umano inteso come individuo, *Juche* può essere portato a compimento solo e soltanto attraverso la subordinazione delle masse a un singolo *leader* e alla sua relativa discendenza. La dottrina insegna che il ruolo di un Grande *Leader* è essenziale per le masse popolari affinché abbiano successo nel loro movimento rivoluzionario, perché altrimenti queste non sarebbero in grado di sopravvivere⁶⁶.

Su tali precetti si fonda l'intero culto della personalità riservato a Kim Il-Sung. Il particolare fenomeno inerente all'esaltazione del sacro *leader* spiega perfettamente come *Juche* sia stato in grado di sopravvivere fino ad oggi, anche durante la innegabile e palese dipendenza del governo nordcoreano dalla *foreign assistance* durante la carestia degli anni '90.

⁶² Ibidem nota 50.

⁶³ Ibidem nota 14.

⁶⁴ Ibidem nota 14.

⁶⁵ Ibidem nota 40.

⁶⁶ Ibidem nota 14.

Il concetto del "Sacro *leader*" in *Juche*, così come il culto orbitante intorno alla famiglia Kim nel suo insieme, è stato comparato alla filosofia shintoista del Giappone imperiale, dove l'imperatore era raffigurato come una sorta di essere dalle peculiarità quanto più vicine al Divino. Per mezzo della credenza fondamentale verso il ruolo sostanzialmente essenziale del Grande *Leader*, Kim Il-Sung è diventato agli occhi di tutti la "divinità suprema per il popolo"⁶⁷.

Questa singolare impostazione di una sorta di *parallel relationship* tra Kim Il-Sung - popolo e fondatori religiosi o dirigenti - seguaci, ha portato molti studiosi a considerare *Juche* un movimento religioso esattamente alla pari di quanto osservato per una ideologia politica. Tuttavia, coloro che hanno familiarità con i culti avrebbero nuovamente ipotizzato che *Juche* *bypassasse* completamente i principi della religione e che invece soddisfacesse completamente i criteri di un culto totalitario⁶⁸.

Numerosi sostenitori del dogmatismo marxista hanno pesantemente criticato siffatta enfasi di *Juche* sul ruolo politico e sacro del *leader* e la direttamente conseguente adorazione da parte delle masse popolari. Essi sostengono, infatti, che la classe operaia nordcoreana sia stata spogliata del proprio onore, definendo quindi il culto della personalità come non marxista e non democratico⁶⁹.

L'evoluzione comportamentale dell'aspetto religioso tipico di *Juche* può altresì essere studiata secondo la prospettiva (o le prospettive) del popolo nordcoreano, specialmente attraverso caute interviste agli ex-partecipanti agli eventi rituali della Corea del Nord. Un esempio pertinente riguarda l'*Arirang Festival*, una manifestazione di ginnastica artistica che si tiene annualmente nel Rungrado May Day Stadium di Pyongyang. Tutte le fasi del festival - dalla selezione degli artisti, alla mobilitazione delle risorse, al reclutamento del pubblico e alla pubblicità dello spettacolo - sono state riscontrate con i punti cardine di un evento religioso nazionale. L'efficacia del Festival nel trasformare i suoi partecipanti in fedeli discepoli di *Juche* sembra derivare dal principio collettivista "uno per tutti e tutti per uno" e dal conseguente legame emotivo e di fedeltà al *leader*⁷⁰.

Secondo i racconti dei rifugiati reclutati per la ginnastica di massa, il principio collettivista è stato nutrito attraverso punizioni fisiche, come percosse e alienazione della

⁶⁷ Ibidem nota 27

⁶⁸ Ibidem nota 14.

⁶⁹ Ibidem nota 40.

⁷⁰ Ibidem nota 58.

persona.

Le componenti ritualistiche del collettivismo del Festival servono a rafforzare una "certa struttura di socialità e di affetti", stabilendo Kim Il-sung come "Padre" sia nel corpo che nella psiche degli artisti⁷¹.

⁷¹ Ibidem nota 58.

CAPITOLO 2 - ASSETTO ISTITUZIONALE DOPO LA “RIFORMA COSTITUZIONALE” DEL 2016.

Il processo di elaborazione della carta costituzionale nordcoreana è stato lungo quanto travagliato. Sebbene l'anno di fondazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea risulti essere il 1945, all'indomani del Secondo conflitto mondiale, si comincerà a parlare di una Costituzione *strictu sensu* solo nel 1972: ben ventisette anni dopo⁷². Le spiegazioni per questo ritardo sono molte: la dirigenza voleva, prima di elaborare un testo legislativo complesso, far scorrere fluidamente tra le fila della società civile e tra quelle dei reparti interforze i dogmi derivanti dalla dialettica kimilsungiana; la dottrina jucheiana ancora non era stata ben rifinita, lasciando profonde vacuità al suo interno; si cercava un metodo efficace per distanziarsi completamente dai due poli opprimenti il Paese: capitalismo statunitense e comunismo sovietico; i dirigenti, tutti provenienti da famiglie umili, materialmente non disponevano di abilità adeguate che facilitassero la redazione di tale carta⁷³.

Vigevano, dunque, delle questioni strutturali ancora aperte, impedenti la formulazione di una Costituzione che disciplinasse nero su bianco qualsivoglia settore afferente alle competenze dello Stato: politica, società, economia, difesa, relazioni internazionali⁷⁴. I dossier venivano risolti tramite azioni e politiche improvvisate; non esisteva alcun piano di sviluppo; le forze armate erano disciplinate solamente da sentimenti di fede e non da codici scritti atti a indirizzare qualunque casistica comportamentale (regole di ingaggio, cerimoniale, regolamentazioni economiche e relativi vantaggi); i procedimenti giudiziari erano pressoché inesistenti, canalizzati in processi sommari senza possibilità di appello⁷⁵; le assemblee già esistenti non detenevano un regolamento tale da riuscire a condurre e a implementare coerentemente qualunque azione importante; i cittadini erano inseriti in una condizione di carestia tale da non risultare essere più produttivi per le industrie, aumentando dunque l'evento, già forte, di crisi⁷⁶.

⁷² Yoon Dae-kyu, 2003, *The Constitution of North Korea: Its Changes and Implications*, in Fordham International Law Journal, vol. 27

⁷³ Ibidem nota 72.

⁷⁴ Zook, D. C., 2012, *Reforming North Korea: Law, politics, and the market economy*, Stanford Journal of International Law, 48(1), 131-184

⁷⁵ Cho, S. Y., 1988, *Law and Legal Literature of North Korea: A Guide*, Washington, D.C.: Library of Congress.

⁷⁶ Ibidem nota 74.

Data questa situazione particolarmente grave e ricca di tensione, il 1972 viene considerato come l'anno della svolta, del rinnovamento. *Juche* era stato ufficializzato, facendo notevolmente aumentare l'umore generale e la dirigenza, ora più preparata, sotto forma di Assemblea costituente aveva finalmente concluso la redazione della prima versione della Costituzione⁷⁷.

È una Carta costituzionale lunga e flessibile, composta di centosettantadue articoli suddivisi in sette capitoli riguardanti ogni aspetto regolamentabile più un approfondito preambolo: “Politica”, “Economia”, “Cultura”, “Difesa nazionale”, “Diritti fondamentali e doveri dei cittadini”, “Organi dello Stato”, “Emblema, bandiera, inno e capitale”⁷⁸.

La Costituzione stessa funge da prova per analizzare il processo evolutivo e adattivo che l'intero sistema politico nordcoreano ha posto in essere per meglio adattarsi alle esigenze imposte dal Paese stesso e dalle dinamiche internazionali che lo riguardavano, sia direttamente che indirettamente. Come si può vedere tra le prime pagine antecedenti il preambolo, la carta costituzionale ha subito profondi emendamenti nel corso della Prima Sessione della Quinta legislatura nel 1992, della Terza Sessione della Nona legislatura nel 1998, della Prima Sessione della Decima legislatura nel 2009, della Prima Sessione della Dodicesima legislatura nel 2010, della Seconda Sessione della Dodicesima legislatura nel 2012, della Quinta Sessione della Dodicesima legislatura nel 2013, della Settima Sessione della Dodicesima legislatura nel 2016 e, infine, della Quarta Sessione della Tredicesima legislatura nel 2016, in seno alla Suprema Assemblea del Popolo⁷⁹. Sono cambiamenti strutturali che hanno permesso la completa adattabilità alle nuove esigenze del Paese: basti pensare al fatto che la Costituzione del 1972 prevedeva, per la Suprema Assemblea del Popolo, 655 membri, numero portato a 687 in vista delle elezioni del 1986 seguendo pari passo l'istituzione di nuovi distretti e di nuove contee⁸⁰.

Il Preambolo sancisce (ripetitivamente) la natura divina della dinastia Kim e l'importanza che *Juche* dovrebbe avere:

“La Repubblica Popolare Democratica di Corea è la Patria socialista del Juche dove

⁷⁷ Ibidem nota 72.

⁷⁸ *Socialist Constitution of The Democratic People's Republic of Korea*, 2017, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House.

⁷⁹ Ibidem nota 78.

⁸⁰ Ibidem nota 72.

vengono applicate le idee e la leadership dei grandi compagni Kim Il-sung e Kim Jong-il”⁸¹.

Scorrendo i vari commi di cui il Preambolo è composto, si riesce a percepire il grande lavoro di istituzionalizzazione ideologica di cui *Juche* è protagonista. La Costituente, in tale sede, ha ripetutamente sottolineato il fatto che qualunque azione intrapresa dai soggetti di diritto menzionati all’interno della Carta stessa dovesse necessariamente essere eseguita secondo l’ottica jucheiana, secondo il fine ultimo di rivoluzione socialista e secondo il principio di tutela dell’integrità culturale, difensiva e politica della nazione.

*“I Grandi Compagni Kim Il-sung e Kim Jong-il sono il Sole della nazione e la Stella polare della riunificazione nazionale. Considerando la riunificazione del paese come il supremo compito nazionale, hanno dedicato tutti i loro sforzi e la cura per la sua realizzazione. Hanno reso la Repubblica Popolare Democratica di Corea un potente bastione per la riunificazione nazionale [...]. Le grandi idee dei compagni Kim Il-sung e Kim Jong-il e le grandi conquiste ottenute sotto la loro guida sono tesori duraturi della rivoluzione coreana e la garanzia fondamentale per la prosperità della Repubblica Popolare Democratica di Corea”*⁸².

Il primo capitolo della Costituzione nordcoreana riguarda il settore politico. Nei primi articoli (artt. 1-4) viene delineata la forma di Stato e consacrata l’ideologia guida. L’articolo uno definisce la Repubblica Popolare Democratica di Corea come uno Stato socialista indipendente rappresentante gli interessi di tutti i coreani. Il secondo articolo, invece, approfondisce la disposizione precedente sottolineando la natura rivoluzionaria della nazione secondo un taglio più storico-celebrativo:

*“La Repubblica Popolare Democratica di Corea è uno Stato rivoluzionario che ha ereditato le brillanti tradizioni formate durante la gloriosa lotta rivoluzionaria contro gli aggressori imperialisti e nella lotta per raggiungere la liberazione della patria e la libertà e il benessere del popolo”*⁸³.

⁸¹ Ibidem nota 78.

⁸² Ibidem nota 78.

⁸³ Ibidem nota 78.

Il secondo capitolo è dedicato all'illustrazione del sistema economico. Esso, come già detto, ricalca il modello sovietico di pianificazione economica e di collettivizzazione dei mezzi di produzione. L'articolo diciannove, quello che introduce la sezione, sancisce sostanzialmente il dogma jucheiano del *Charip* per il quale l'economia nazionale deve imprescindibilmente basarsi sull'autonomia della nazione stessa⁸⁴. Ciò comporta una sostanziale autarchia, una predilezione per beni prodotti in patria e lo scoraggiamento dei rapporti commerciali con l'estero.

L'articolo ventiquattro garantisce la proprietà privata a tutti i cittadini; essa deriva – ai sensi del secondo comma – sia dalla distribuzione socialista secondo il lavoro svolto, che dalle prestazioni supplementari concesse dallo Stato e dalla società⁸⁵.

Ampio spazio è dato anche alla questione dell'evoluzione tecnologica, gli articoli ventisette e ventotto sottolineano l'importanza di attuare migliorie in campo tecnico e tecnologico affinché il settore produttivo, il settore agricolo e di conseguenza anche la popolazione possano trarne giovamento.

“La rivoluzione tecnologica è un anello fondamentale per lo sviluppo dell'economia socialista.

Lo Stato condurrà tutte le attività economiche dando la preferenza primaria allo sviluppo tecnico in ogni momento, spingerà avanti con lo sviluppo scientifico e tecnologico e il rinnovamento tecnico dell'economia nazionale e promuoverà vigorosamente il movimento di innovazione tecnica di massa in modo da liberare i lavoratori dal lavoro difficile e faticoso e da restringere le distinzioni tra lavoro fisico e mentale”⁸⁶.

“Lo Stato industrializzerà e modernizzerà l'agricoltura attraverso la rivoluzione tecnica rurale e migliorerà il ruolo della contea e la sua guida e assistenza alle aree rurali al fine di eliminare la differenza tra città e campagna e la distinzione di classe tra operai e contadini.

Lo Stato intraprenderà, a proprie spese, la costruzione di impianti di produzione per aziende agricole cooperative e case moderne nelle campagne”⁸⁷.

⁸⁴ Lee G., 2003, *The Political Philosophy of Juche*, «Stanford Journal of East Asian Affairs», vol. 3, n. 1

⁸⁵ Ibidem nota 78.

⁸⁶ Ibidem nota 78.

⁸⁷ Ibidem nota 78.

Il terzo capitolo è incentrato sul settore educativo e culturale. Si può notare, in tale sede, la forza con la quale i Costituenti hanno sottolineato la preminenza della cultura socialista, volta a preparare la popolazione ai processi di rivoluzione e riunificazione della penisola. L'articolo quarantuno, approfondendo le disposizioni precedenti, sancisce il sostanziale isolamento culturale e fisico da ogni ingerenza straniera e, soprattutto, da quella imperialista:

“La Repubblica Popolare Democratica di Corea svilupperà una cultura orientata al popolo e rivoluzionaria che serva i lavoratori socialisti.

Nella costruzione di una cultura nazionale socialista, lo Stato si opporrà all'infiltrazione culturale dell'imperialismo e a qualsiasi tendenza a tornare al passato, a proteggere il suo patrimonio culturale nazionale e a svilupparlo in linea con la situazione socialista esistente”⁸⁸.

Particolare attenzione è dedicata anche all'educazione e all'istruzione. L'articolo quarantasette dispone che lo Stato debba garantire un'istruzione universale e gratuita a tutti gli studenti di qualunque età (dall'età prescolare all'età universitaria)⁸⁹. Gli insegnamenti, le ricerche scientifiche, le opere artistico-letterarie e le forme di comunicazione devono costantemente riferirsi alla dialettica jucheiana in modo tale che la natura dello Stato e quella della dinastia Kim vengano sempre e per sempre esaltate⁹⁰.

Il quarto capitolo, il più corto, riguarda il settore difensivo, legittimando e ufficializzando la politica strategica del *Son'gun*. La missione delle Forze Armate, ex articolo cinquantanove, è quella di difendere la direzione della rivoluzione, di salvaguardare gli interessi dei lavoratori, di difendere il sistema socialista e le conquiste della rivoluzione, di proteggere la libertà, l'indipendenza e la pace del paese dall'aggressione straniera⁹¹. A tal riguardo, il successivo articolo sessantuno è stato elaborato affinché venisse consacrata a scanso di rimostranze la forte e totale militarizzazione del Paese, con la conseguente devozione civile a favore delle Forze

⁸⁸ Ibidem nota 78.

⁸⁹ Ibidem nota 78.

⁹⁰ Ibidem nota 78.

⁹¹ Ibidem nota 78.

Armata:

“Lo Stato stabilirà un sistema di comando rivoluzionario e un clima militare, rafforzerà le discipline militari e di massa nell'esercito e darà pieno gioco ai nobili tratti tradizionali dell'unità tra ufficiali e uomini, della combinazione del lavoro militare e politico e dell'unità tra l'esercito e il popolo”⁹².

La prima parte della Costituzione si chiude con il Capitolo cinque, il quale si prefigge di elencare in ventiquattro articoli i diritti fondamentali e i doveri in seno ai cittadini nordcoreani, basati – ex articolo sessantatré – sul principio collettivista “uno per tutti e tutti per uno”⁹³.

Costituzionalmente i cittadini vedono garantiti i basilari diritti riconosciuti a livello internazionale: libertà di parola, di stampa, di assemblea; diritto al lavoro (età minima, salario corrispondente alla quantità e alla qualità del lavoro); diritto al rilassamento, garantito attraverso l'istituzione di determinate strutture, attraverso la regolamentazione dell'orario di lavoro e attraverso i “permessi di vacanza”; diritto alla sanità gratuita e universale; diritto all'assistenza; diritto alla pensione; diritto allo studio; libertà di residenza e di viaggio; diritto all'eguaglianza di genere; inviolabilità della persona e della sua dimora; diritto a un equo processo; diritto di asilo⁹⁴. I report di agenzie internazionali o di organizzazioni non governative, ciononostante, sembrano ritrarre una realtà ben diversa da quanto affermato tra le righe della Carta costituzionale⁹⁵.

Se da una parte le disposizioni sembrano aperte alla salvaguardia dei diritti fondamentali, dall'altra – ex articolo ottantadue – esse pretendono che i cittadini adempiano severamente ai doveri decretati:

“I cittadini devono osservare rigorosamente le leggi dello Stato e gli standard di vita socialisti e difendere il loro onore e la loro dignità di cittadini della Repubblica Popolare Democratica di Corea”.

⁹² Ibidem nota 78.

⁹³ Ibidem nota 78.

⁹⁴ Ibidem nota 78.

⁹⁵ Tudor D., Pearson J., 2015, *North Korea Confidential: Private Markets, Fashion Trends, Prison Camps, Dissenters and Defectors*, Clarendon (VT), Stati Uniti, Tuttle Publishing.

La seconda parte della Costituzione si apre con il Capitolo sesto, riservato – secondo otto distinte sezioni – alla minuziosa descrizione dei principali organi statali: la *Sezione I* è dedicata alla Suprema Assemblea del Popolo; la *Sezione II* al Presidente della Commissione per gli Affari di Stato; la *Sezione III* alla Commissione per gli Affari di Stato; la *Sezione IV* al Presidium della Suprema Assemblea del Popolo; la *Sezione V* al Gabinetto; la *Sezione VI* all'Assemblea Locale del Popolo; la *Sezione VII* alla Commissione Locale del Popolo e la *Sezione VIII*, infine, è dedicata all'Ufficio del Pubblico Procuratore e alla Corte.

Il settimo Capitolo, quello che chiude la lunga Carta costituzionale, è composto di quattro articoli destinati alla descrizione dell'Emblema nazionale (ex articolo centosessantanove, lo stemma reca il progetto di una grande centrale idroelettrica ubicata sotto il Monte Paektu, la montagna sacra della rivoluzione, e la luce raggianti di una stella rossa a cinque punte, con spighe di riso che formano una cornice ovale, legata con un nastro rosso recante la scritta "La Repubblica Popolare Democratica di Corea"), della Bandiera (ex articolo centosettanta, la bandiera nazionale è costituita da un pannello centrale rosso, delimitato sia sopra che sotto da una stretta striscia bianca e un'ampia striscia blu. Il pannello rosso centrale reca una stella rossa a cinque punte all'interno di un cerchio bianco vicino al paranco), dell'Inno e della Capitale (Pyongyang)⁹⁶.

2.1. Sistema Esecutivo.

In seguito alle varie riforme costituzionali che si sono susseguite a partire dal 2013, l'assetto istituzionale dedicato all'Esecutivo è stato leggermente stravolto. Se prima un organo come il Gabinetto non era nemmeno concepibile dalla dirigenza nordcoreana (che si affidava totalmente alle virtù del Supremo *Leader*), le versioni più moderne della Carta costituzionale, invece, consentono la sua concreta istituzione⁹⁷. Questo è un esempio che fa capire, a chi esamina le dinamiche istituzionali nordcoreane, come col tempo la dirigenza abbia preferito alleggerire certe prerogative riservate al Presidente della Commissione degli Affari di Stato.

Il nuovo panorama che ci si presenta davanti mostra nuove funzioni, nuove proprietà in

⁹⁶ Ibidem nota 78.

⁹⁷ Ibidem nota 72.

capo ai principali organi – nazionali e locali – cui il potere esecutivo si districa: Commissione degli Affari di Stato; Presidente della Commissione degli Affari di Stato; Gabinetto e Commissione Locale del Popolo.

2.1.1. Commissione per gli Affari di Stato.

La terza Sezione del Capitolo sesto è interamente dedicata alla descrizione della Commissione per gli Affari di Stato. L'articolo centosei definisce la Commissione come “l'organo supremo dello Stato di direzione politica della sovranità statale”⁹⁸; essa viene governata da un Presidente (attualmente la carica è ricoperta da Kim Jong-un), da un Primo Vice-Presidente (Choe Ryong-hae), da un Vice-Presidente (Pak Pong-ju) e da undici Membri designati (Kim Jae-ryong; Ri Man-gon; Kim Yong-chol; Jong Kyong-thaek; Kim Su-gil; Choe Son-hui; Ri Pyong-chol; Kim Hyong-jun; Kim Jong-gwan; Ri Son-gwon)⁹⁹.

Ai sensi dell'articolo centonove, la Commissione per gli Affari di Stato dispone di numerosi poteri, tra cui:

- *Discutere e decidere policies fondamentali per lo Stato, incluse quelle riguardanti la defence building.*
- *Vigilare sull'esecuzione degli ordini del Presidente della Commissione e della Commissione stessa e, in seguito, adottare misure per il loro adempimento.*
- *Abrogare le decisioni e le direttive degli organi statali che sono contrarie o agli ordini del Presidente della Commissione o alle disposizioni della Commissione per gli Affari di Stato*¹⁰⁰.

Secondo la Carta costituzionale, inoltre, vige un regime di *accountability* interistituzionale¹⁰¹ per il quale sia la Commissione per gli Affari di Stato che il Presidente della Commissione devono, periodicamente, esplicitare le proprie decisioni innanzi alla Suprema Assemblea del Popolo (ex artt. 105 e 111).

Il Presidente della Commissione, sebbene agisca sotto regime di *accountability*, è la

⁹⁸ Ibidem nota 78.

⁹⁹ *Organizational Chart of North Korean Leadership*, 2018, Seoul, Political and Military Analysis Division, Intelligence and Analysis Bureau, Ministry of Unification.

¹⁰⁰ Ibidem nota 78.

¹⁰¹ Equivale alla responsabilizzazione politica; in concreto significa che un eletto, un attore collettivo o un intero organo politico può essere chiamato a rendere conto da altri organi istituzionali, o dai cittadini, di una propria decisione. Schedler individua tre aspetti sociali dell'*accountability*: informazione, giustificazione, punizione e ricompensa.

figura che detiene, ai sensi dell'articolo cento, il potere supremo, consacrandolo *de iure* a Supremo *Leader* ed ex articolo centodue a Comandante Supremo di tutte le Forze Armate¹⁰².

La Costituzione gli concede pertanto ampi poteri, tra cui:

- *Dirigere gli affari generali dello Stato.*
- *Guidare personalmente il lavoro della Commissione per gli Affari di Stato.*
- *Nominare o rimuovere le key cadres dello Stato.*
- *Ratificare o annullare i principali trattati conclusi con altri paesi.*
- *Esercitare il diritto di concedere la grazia speciale.*
- *Proclamare lo stato di emergenza, lo stato di guerra e l'ordine di mobilitazione all'interno del Paese.*
- *Dirigere il Comitato di Difesa Nazionale in tempo di guerra.*
- *Supervisionare rigidamente il Gabinetto, i tre ministeri esuli dal controllo del Gabinetto (Ministero della Difesa, Ministero della Sicurezza di Stato e il Ministero della Sicurezza Sociale), l'Esercito Popolare Coreano, il Dipartimento di Stato Maggiore dell'Esercito Popolare Coreano, l'Ufficio Politico Generale dell'Esercito Popolare Coreano e anche il Comando supremo della Guardia (responsabile della leadership superiore e della protezione del governo)¹⁰³.*

Il mandato, costituzionalmente, dura cinque anni. Al suo termine, la Suprema Assemblea del Popolo è chiamata formalmente a eleggere un nuovo Presidente. La forte influenza della dialettica jucheiana, però, fa venir meno un sostanziale e regolare processo democratico. Nonostante il controllo interistituzionale e nonostante la durata temporalmente limitata del mandato, i Deputati che siedono in Assemblea eleggeranno sempre e per sempre il discendente diretto di Kim Il-sung¹⁰⁴.

Questa carica, dunque, è formalmente inaccessibile ai comuni cittadini, risultando anzi essere riservata alla dorata dinastia Kim.

¹⁰² Ibidem nota 78.

¹⁰³ Ibidem nota 78.

¹⁰⁴ Ibidem nota 72.

2.1.2. Gabinetto.

Il Gabinetto della Repubblica Popolare Democratica di Corea (*Naegak*) è, secondo la Costituzione, l'organo amministrativo ed esecutivo di gestione dello Stato operante all'interno del Governo¹⁰⁵. Il gabinetto formalmente viene nominato dalla Suprema Assemblea Popolare. Essa elegge con una maggioranza di due terzi il "Premier della Corea del Nord", il quale a sua volta nomina tre vice-premier e i ministri del Gabinetto. Tutti i ministri sono membri del Partito dei Lavoratori della Corea, che governa il Paese sin dalla sua istituzione nel 1948¹⁰⁶. Quando l'Assemblea non è in sessione, il Gabinetto è responsabile nei confronti del Presidium della Suprema Assemblea Popolare¹⁰⁷.

In virtù dell'articolo settantasette, a partire dal 2000 su circa duecentosessanta ministri del Gabinetto, sei di loro sono state donne¹⁰⁸: Ho Jong-suk (Ministero della Cultura e Ministero della Giustizia), Pak Chong-ae (Ministero dell'Agricoltura), Yi Yang-suk (Ministero del Commercio, delle industrie tessili e della carta), Pak Yong-sin (Ministero della Cultura), Yi Ho-hyok (Ministero delle industrie alimentari e di necessità quotidiane) e Yu Gi-jong (Ministero della finanza)¹⁰⁹.

Il Gabinetto, in quanto ramo esecutivo dello stato nordcoreano, è responsabile dell'attuazione delle politiche economiche dello Stato, sotto la vigile guida del Partito dei Lavoratori di Corea. Il gabinetto non è responsabile per le questioni di difesa e sicurezza, in quanto queste, come poc'anzi detto, sono gestite interamente dalla Commissione per gli Affari di Stato¹¹⁰.

Ai sensi dell'articolo centoventicinque, il Gabinetto ha il potere di:

- *Adottare misure per eseguire la politica statale.*
- *Istituire, modificare e integrare i regolamenti relativi alla gestione statale in base alla Costituzione e agli atti ministeriali.*
- *Guidare il lavoro delle commissioni di Gabinetto, dei ministeri, delle agenzie subordinate al Gabinetto e dei comitati popolari locali.*
- *Istituire e rimuovere ministeri, agenzie dirette, organizzazioni economiche amministrative e imprese.*

¹⁰⁵ Ibidem nota 78

¹⁰⁶ Ibidem nota 74.

¹⁰⁷ Ibidem nota 72.

¹⁰⁸ Ibidem nota 72.

¹⁰⁹ Ibidem nota 99.

¹¹⁰ Ibidem nota 72.

- *Adottare misure per migliorare la struttura di gestione dello Stato.*
- *Redigere il piano statale per lo sviluppo dell'economia nazionale e adottare misure per metterlo in atto.*
- *Redigere il bilancio dello Stato e adottare le misure per attuarlo.*
- *Organizzare ed esercitare opere nei settori dell'industria, dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti, delle comunicazioni, del commercio, della gestione del territorio, della gestione della città, dell'istruzione, della scienza, della cultura, della salute, della formazione fisica, dell'amministrazione del lavoro, della protezione ambientale e del turismo.*
- *Adottare misure per rafforzare il sistema monetario e bancario.*
- *Porre in essere attività di ispezione e controllo per stabilire un ordine di gestione statale.*
- *Adottare misure per mantenere l'ordine sociale, proteggere il possesso e gli interessi dello Stato e dell'organismo di cooperazione sociale.*
- *Garantire i diritti fondamentali dei cittadini.*
- *Concludere trattati con paesi stranieri e condurre attività esterne.*
- *Abolire le decisioni e le direttive degli organi amministrativi economici, che sono in contrasto con le decisioni o le direttive prese dai suoi membri¹¹¹.*

Quei ministeri del Gabinetto che sovrintendono i settori economici controllano anche gruppi di industrie chiamati "Complessi". Questi Complessi sono formati da strutture industriali parzialmente o completamente di proprietà statale come fabbriche, miniere o fattorie, a seconda del settore¹¹².

A livello locale, invece, il Gabinetto supervisiona i Comitati popolari locali.

2.2. Sistema legislativo

Sulla falsa riga delle dinamiche appartenenti alle più avanzate democrazie occidentali, anche il singolare universo nordcoreano ha scelto di affidare l'esercizio del potere legislativo a un organo specifico: la Suprema Assemblea del Popolo.

Se con gli organi afferenti alla galassia dell'esecutivo la Costituzione sembrava essere ai limiti del vago – per lasciare più libertà di azione al Presidente della Commissione per

¹¹¹ Ibidem nota 78.

¹¹² Ibidem nota 74.

gli Affari di Stato – con gli organi esercitanti il potere legislativo, invece, le disposizioni sono più rigorose e approfondite. La carta costituzionale, in tal senso, elenca e descrive al dettaglio ogni funzione e qualunque casistica capitabile al netto di tredici lunghi articoli contenuti nella Prima Sezione del Sesto Capitolo¹¹³.

In seguito alle numerose riforme che la Costituzione ha subito, il complesso assetto istituzionale ha subito profonde modificazioni. Anche gli organi deputati alla legislazione sono stati protagonisti di tale mutamento: in oltre quarant'anni le loro funzioni sono state notevolmente ampliate e la loro struttura profondamente cambiata¹¹⁴.

2.2.1. Suprema Assemblea del Popolo

Il Capitolo VI, riguardante gli organi statali, è introdotto dalla Sezione riservata alla Suprema Assemblea del Popolo (*Choe Go In Min Hoe Ui*), definita dall'articolo ottantasette della Costituzione come “il più alto organo di potere statale nella Repubblica Popolare Democratica di Corea” al quale anche il Supremo *Leader* deve sottostare¹¹⁵.

Organo unicamerale deputato all'esercizio del potere legislativo, è composto di 687 membri eletti “secondo il principio di elezioni universali, eguali e segrete” per un mandato di cinque anni¹¹⁶. Più in generale, le condizioni essenziali per poter essere eletti sono:

- *Avere compiuto diciassette anni al momento della candidatura.*
- *Possedere la cittadinanza nordcoreana.*
- *Non avere condanne pendenti.*
- *Essere nominati da più di cinquanta elettori in una riunione presieduta da almeno cento persone; da partiti politici o da organizzazioni sociali (congiuntamente o individualmente)¹¹⁷.*

Tutti i candidati sono meticolosamente selezionati dal Fronte Democratico per la Riunificazione della Patria - fronte popolare dominato dal Partito dei Lavoratori di Corea (PLC), detenente sostanzialmente tutto il potere all'interno del Paese - in assemblee di

¹¹³ Ibidem nota 78.

¹¹⁴ Ibidem nota 72.

¹¹⁵ Ibidem nota 78

¹¹⁶ Ibidem nota 78.

¹¹⁷ Ibidem nota 78.

massa tenute per decidere i nomi degli esponenti da apporre, in seguito alla valutazione, sulle schede elettorali¹¹⁸.

Il PLC, nonostante il suo status e le sue prerogative, in sede di elezioni forma consuetudinariamente una coalizione includente gli altri due partiti politici legali *de facto*, il Partito socialdemocratico coreano e il Partito *Chondoist Chongu*¹¹⁹.

La legge elettorale *Loi. N. 06/006 del 09/03/2006*¹²⁰ pone in essere un sistema elettorale basato sul maggioritario a doppio turno (*Two- rounds system*) per il quale “*il candidato che ha ricevuto la maggioranza di tutti i voti espressi in una circoscrizione è dichiarato eletto. L'elezione è valida solo quando vi partecipano più di 1/2 degli elettori di una determinata circoscrizione. I posti vacanti che si presentano tra le elezioni generali sono coperti attraverso elezioni suppletive. Il voto non è obbligatorio*”¹²¹.

Complessivamente questa legge prevede la suddivisione del territorio nazionale in 687 circoscrizioni dove viene eletto un candidato ciascuno, a condizione che si raggiunga la maggioranza assoluta degli aventi diritto. Se ciò non accade, verrà predisposto un secondo turno in cui gli elettori saranno chiamati nuovamente a esprimere la propria preferenza¹²².

Costituzionalmente l'Assemblea è dotata di un ampio parco di prerogative. Il lungo articolo novantuno si prefigge di elencarle e approfondirle nella maniera quanto più esauriente possibile. Da ciò si evince che la Suprema Assemblea del Popolo ha il potere di:

- *adottare, modificare o integrare le leggi;*
- *approvare le principali norme adottate dal Presidium della Suprema Assemblea del Popolo, quando l'Assemblea non è in sessione;*
- *stabilire i principi di base della politica interna ed estera dello Stato;*
- *eleggere o richiamare il Presidente della Commissione per gli Affari di Stato della Repubblica Popolare Democratica di Corea;*

¹¹⁸ Ibidem nota 72.

¹¹⁹ Ibidem nota 74.

¹²⁰ Ibidem nota 72.

¹²¹ *Loi. N. 06/006 del 09/03/2006*, consultabile solo in estrapolati su *The Parliamentary System of the Democratic People's Republic of Korea*, 2010, Constitutional and Parliamentary Information, Association of Secretaries General of Parliaments (ASGP) of the Inter-Parliamentary Union.

¹²² Ibidem nota 121.

- *eleggere o richiamare il Presidente del Presidium della Suprema Assemblea del Popolo;*
- *eleggere o richiamare i Vicepresidenti e i membri della Commissione per gli Affari di Stato su raccomandazione del Presidente della Commissione per gli Affari di Stato della Repubblica Popolare Democratica di Corea;*
- *eleggere o richiamare i Vicepresidenti, i Vicepresidenti Onorari, il Segretario Generale e i membri del Presidium della Suprema Assemblea del Popolo;*
- *eleggere o richiamare il Premier del Gabinetto;*
- *nominare i Vicepremier, i Presidenti, i Ministri e gli altri membri del Gabinetto su raccomandazione del Premier del Gabinetto;*
- *nominare o rimuovere il Procuratore generale della Procura centrale;*
- *eleggere o richiamare il Presidente della Corte Centrale;*
- *eleggere o richiamare i Presidenti, i Vicepresidenti e i membri delle Commissioni della Suprema Assemblea del Popolo;*
- *deliberare e approvare il piano statale per lo sviluppo dell'economia nazionale e la relazione sulla sua attuazione;*
- *deliberare e approvare il bilancio dello Stato e la relazione sulla sua esecuzione;*
- *ascoltare una relazione sull'attività del Gabinetto e degli organi centrali, ove necessario, e adottare le misure pertinenti;*
- *decidere sulla ratifica e l'annullamento dei trattati suggeriti alla Suprema Assemblea del Popolo;*
- *nominare lo Speaker dell'Assemblea*¹²³.

Quando l'Assemblea è in sessione deliberativa, ex articolo novantatré, essa necessita di un *quorum* pari ad almeno i due terzi dei membri (458 deputati)¹²⁴.

Le proposte di legge sono generalmente presentate o dai singoli deputati oppure dal Presidente della Commissione per gli Affari di Stato, dalla Commissione per gli Affari di Stato, dal Presidium della Suprema Assemblea del Popolo, dal Gabinetto e dai Comitati dell'Assemblea (Commissione per gli affari esteri; Commissione Bilancio; Comitato

¹²³ Ibidem nota 78.

¹²⁴ Ibidem nota 78.

legislativo e Comitato per le credenziali dei Deputati)¹²⁵.

Ai Deputati, inoltre, viene garantita l'inviolabilità: nessun Deputato della Suprema Assemblea del Popolo può essere arrestato o punito senza il consenso dell'Assemblea stessa o, quando non è in sessione, senza il consenso del suo Presidium, a meno che non sia colto in flagranza di reato¹²⁶.

2.2.2 Presidium/Comitato Permanente della Suprema Assemblea del Popolo

In seguito alla riforma costituzionale del 1998, vennero aboliti molteplici organi, come il Comitato Centrale del Popolo o il Comitato Permanente della Suprema Assemblea del Popolo, confluiti poi nel neonato Presidium dell'Assemblea. Dopo ventitré anni il Presidium ha ripristinato il suo nome in Comitato Permanente, senza alterare i poteri previsti dall'emendamento costituzionale originale utilizzato per abolire il precedente Comitato¹²⁷.

Formalmente il Comitato Permanente esercita, con un mandato di cinque anni, le funzioni connesse al potere legislativo quando l'Assemblea non è ufficialmente in sessione, risultando dunque essere periodicamente l'organo più importante di tutto il panorama politico nordcoreano¹²⁸. Il Comitato Permanente è composto da un Presidente, dai Vicepresidenti, da un Segretario Generale e da altri membri eletti dall'Assemblea¹²⁹. Il ruolo prettamente simbolico di Segretario Generale è attualmente ricoperto da Jong Yong-guk¹³⁰.

Ai sensi dell'articolo centosedici, il Comitato Permanente ha l'autorità di:

- *convocare le sessioni dell'Assemblea Popolare Suprema;*
- *deliberare e adottare i nuovi progetti, gli emendamenti e i supplementi alle leggi e ai regolamenti vigenti sollevati negli intervalli tra le sessioni dell'Assemblea Popolare Suprema e ottenere l'approvazione della prossima sessione dell'Assemblea Popolare Suprema per le principali leggi che vengono adottate e applicate;*

¹²⁵ Ibidem nota 78.

¹²⁶ Ibidem nota 78.

¹²⁷ Ibidem nota 72.

¹²⁸ Ibidem nota 78.

¹²⁹ Ibidem nota 78.

¹³⁰ Ibidem nota 99.

- *deliberare e approvare il piano statale per lo sviluppo dell'economia nazionale, il bilancio dello Stato e i piani per il loro adeguamento sollevati per ragioni inevitabili negli intervalli tra le sessioni dell'Assemblea popolare suprema;*
- *interpretare la Costituzione, le leggi e i regolamenti vigenti;*
- *vigilare sul rispetto della legge da parte degli organi dello Stato e adottare le misure adeguate;*
- *revocare le decisioni e le direttive degli organi statali contrari alla Costituzione, alle leggi, alle ordinanze e alle decisioni della Suprema Assemblea del Popolo, agli ordini del Presidente della Commissione per gli Affari di Stato, alle decisioni e alle direttive della Commissione per gli Affari di Stato;*
- *sospendere l'attuazione di decisioni ingiustificate delle Assemblee popolari locali;*
- *condurre l'elezione dei deputati alla Suprema Assemblea del Popolo e organizzare le elezioni dei deputati alle Assemblee Popolari locali;*
- *lavorare con i deputati alla Suprema Assemblea del Popolo;*
- *lavorare con i Comitati della Suprema Assemblea del Popolo;*
- *istituire o abolire Commissioni e Ministeri del Gabinetto;*
- *nominare o rimuovere Vice-Premier, Presidenti, Ministri e altri membri del Gabinetto su raccomandazione del Premier del Gabinetto quando l'Assemblea non è in sessione;*
- *nominare o rimuovere membri dei Comitati del Presidium della Suprema Assemblea del Popolo;*
- *eleggere o richiamare i Giudici e gli Assessori del Popolo della Corte Centrale;*
- *approvare o annullare trattati conclusi con altri paesi;*
- *decidere e rendere pubblica la nomina o il richiamo di rappresentanti diplomatici in altri paesi;*
- *istituire e conferire decorazioni, medaglie, titoli d'onore e gradi diplomatici;*
- *concedere amnistie generali;*
- *istituire o modificare unità amministrative e distretti;*

- *condurre attività esterne, compresi i contatti con i parlamenti stranieri e le organizzazioni interparlamentari*¹³¹.

Ex articolo centodiciassette, il Comitato Permanente – sotto approvazione del Presidente della Commissione per gli Affari di Stato – ha facoltà di ricevere le lettere credenziali dei rappresentanti diplomatici con missione a Pyongyang.

2.3. Divisione amministrativa della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Ai sensi dell'articolo centoquarantacinque della Costituzione, la nazione nordcoreana, a livello territoriale e amministrativo, è suddivisa in nove province (*to*), in una municipalità speciale a livello provinciale (*jikhalsi*) subordinata a Pyongyang, nella città speciale (*thŭkpyŏlsi*) di Rasŏn e in due regioni amministrative speciali (*chigu*): la regione industriale di Kaesŏng e la regione turistica del Monte Kŭmgang¹³².

Queste province, a loro volta, sono suddivise in città ordinarie (*si*), contee (*gun, o kun*) e villaggi (*ri*), la più piccola unità amministrativa.

Affinché il meccanismo di semi-decentramento funzioni a dovere, la Costituzione ha previsto l'istituzione di due organi: i Comitati popolari locali (o provinciali), che svolgono funzioni amministrative, e le Assemblee popolari locali (o provinciali), che detengono in capo un potere legislativo circoscritto solamente al territorio di propria competenza.

Data tale impostazione, il Partito dei Lavoratori di Corea ha scelto di imporre e mantenere Comitati di partito centrali, provinciali e cittadini (o di contea) per meglio estendere capillarmente la propria influenza all'interno di ogni organo politico, sia esso centrale o locale¹³³.

Ogni governo provinciale, previa autorizzazione di Pyongyang, ha il potere di designare localmente "Città Speciali" (*thŭkpyŏlsi*), come nel caso particolare di Namp'o¹³⁴. Questa città portuale, che sorge alla foce del fiume Taedong (a circa cinquanta chilometri dalla capitale), ha assunto tale status a causa della sua posizione strategica: qui, infatti, è dove l'intero Paese riceve materiali di aiuto stranieri via mare.

¹³¹ Ibidem nota 78.

¹³² Ibidem nota 72 e nota 78.

¹³³ Ibidem nota 74.

¹³⁴ Ibidem nota 74.

2.3.1. Comitato popolare locale.

La settima sezione del Capitolo VI, riguardante la descrizione di tutti gli Organi operativi, è dedicata all'analisi di una istituzione locale esercitante, ex articolo centoquarantacinque, le proprie funzioni di carattere amministrativo quando *“l'Assemblea popolare e l'organo amministrativo ed esecutivo del potere statale al livello corrispondente non sono in sessione”*¹³⁵. L'apparato logistico prevede che un Comitato popolare, per funzionare a dovere, debba avere un Presidente, un Vice-presidente, un Segretario Generale e un numero imprecisato di membri¹³⁶, il cui mandato spira dopo quattro anni¹³⁷.

La Costituzione affida a questo organo determinati poteri, tra cui:

- *convocare le sessioni dell'Assemblea Popolare;*
- *organizzare l'elezione dei deputati all'Assemblea Popolare;*
- *lavorare con i deputati all'Assemblea Popolare;*
- *attuare le decisioni e le direttive della corrispondente Assemblea popolare locale e dei Comitati popolari ai livelli superiori, le leggi, le ordinanze e le decisioni della Suprema Assemblea del Popolo, gli ordini del Presidente della Commissione per gli Affari di Stato della Repubblica Popolare Democratica di Corea, le decisioni e le direttive della Commissione per gli Affari di Stato, i decreti, le decisioni e le direttive del Presidium della Suprema Assemblea e le decisioni e le direttive del Gabinetto;*
- *organizzare e svolgere tutti gli affari amministrativi nell'area data;*
- *redigere il piano locale per lo sviluppo dell'economia nazionale e adottare misure per attuarlo;*
- *redigere il bilancio locale e adottare misure per la sua attuazione;*
- *adottare misure per mantenere l'ordine pubblico, proteggere i beni e gli interessi dello Stato, delle organizzazioni sociali e delle cooperative e salvaguardare i diritti dei cittadini in un determinato territorio;*
- *dirigere i lavori dei Comitati popolari ai livelli inferiori;*

¹³⁵ Ibidem nota 78.

¹³⁶ Il numero dei membri è proporzionale alla grandezza della Provincia di riferimento.

¹³⁷ Ibidem nota 78.

- *revocare le decisioni e le direttive ingiustificate dei Comitati popolari ai livelli inferiori e sospendere l'attuazione delle decisioni ingiustificate delle Assemblies popolari ai livelli inferiori*¹³⁸.

Formalmente un Comitato Popolare locale, sebbene debba sottostare al potere delle Commissioni di rango più elevato, al Gabinetto e al Presidium, detiene anche l'autorità di convocare le Riunioni Plenarie e le Riunioni del Comitato Permanente, nelle quali, generalmente, si delibera riguardo questioni di vitale importanza, sorgenti durante l'adempimento dei compiti approfonditamente descritti dall'articolo centoquarantasette della Costituzione¹³⁹.

2.3.2. Assemblea Popolare Locale.

Oltre a un apparato amministrativo, una Provincia – per funzionare al meglio – necessita anche di un organo locale riservato all'esercizio del potere legislativo, seppur in un grado più limitato. Per questo motivo la Dirigenza nordcoreana ha voluto istituire, in sinergia con un Comitato, una Assemblea locale del popolo¹⁴⁰.

Stando alle disposizioni costituzionali, una Assemblea locale è composta di membri eletti secondo elezioni universali, eguali, dirette e segrete, che avvengono ogni quattro anni¹⁴¹. Generalmente le consultazioni elettorali per designare una nuova Assemblea Popolare Locale vengono indette secondo la decisione del Comitato popolare locale al livello corrispondente prima della scadenza del mandato del primo. Tuttavia, quando circostanze inevitabili rendono impossibile un'elezione, il mandato dell'Assemblea popolare locale, ai sensi dell'articolo centotrentanove, è prolungato fino a quando non si possono tenere nuove elezioni¹⁴².

La carta costituzionale, all'articolo centoquaranta, affida a questo organo poteri ben definiti, tra cui:

- *deliberare e approvare il piano locale per lo sviluppo dell'economia nazionale e la relazione sulla sua attuazione;*
- *deliberare e approvare il bilancio locale e la relazione sulla sua esecuzione;*

¹³⁸ Ibidem nota 78.

¹³⁹ Ibidem nota 78.

¹⁴⁰ Ibidem nota 72.

¹⁴¹ Ibidem nota 78.

¹⁴² Ibidem nota 72.

- *adottare misure per osservare le leggi statali nel settore interessato;*
- *eleggere o richiamare il Presidente, i Vicepresidenti, il Segretario Generale e i membri del Comitato del Popolo al livello corrispondente;*
- *eleggere o richiamare i giudici e i valutatori del popolo¹⁴³ della Corte al livello corrispondente;*
- *annullare le decisioni e le direttive ingiustificate del Comitato popolare al livello corrispondente e delle Assemblee popolari e dei Comitati popolari ai livelli inferiori¹⁴⁴.*

L'Assemblea Popolare Locale detiene, inoltre, la facoltà di convocare sessioni regolari e straordinarie, ai sensi dell'articolo centoquarantuno. Le sessioni regolari sono convocate una o due volte l'anno dal Comitato Popolare al livello corrispondente. Le sessioni straordinarie, invece, sono convocate quando il Comitato Popolare al livello corrispondente le ritenga necessarie oppure su richiesta di almeno un terzo del numero totale dei deputati¹⁴⁵.

2.4. Sistema giudiziario.

Durante il continuo e costante processo di adeguamento costituzionale alle nuove dinamiche politiche e sociali, l'intero panorama istituzionale nordcoreano ha vissuto una radicale metamorfosi istituzionale¹⁴⁶. Se per i rami esecutivo, legislativo e amministrativo questa evoluzione ha portato alla nascita o allo smantellamento di taluni organismi (basti pensare al Comitato Permanente trasformato nel 1998 in Presidium della Suprema Assemblea del Popolo e di nuovo trasformato in Comitato Permanente agli albori del 2021), il sistema giudiziario ha subito invece pochi assestamenti¹⁴⁷.

Come è stato detto, prima dell'entrata in vigore della Costituzione del 1972 l'istituzione giudiziaria passava per esecuzioni sommarie e processi farsa senza, ovviamente, possibilità di appello¹⁴⁸. Dal 1972, almeno formalmente, le varie fattispecie sono state regolate dal neonato documento costituzionale fino all'istituzione di organi di

¹⁴³ Figura professionale simile al procuratore.

¹⁴⁴ Ibidem nota 78.

¹⁴⁵ Ibidem nota 78.

¹⁴⁶ Ibidem nota 72.

¹⁴⁷ Ibidem nota 72.

¹⁴⁸ Kihl Y., Kim H. N., 2006, *North Korea: The Politics of Regime Survival*, Armonk, N.Y.: M.E. Sharpe

magistratura, tra cui la Corte Centrale e varie Corti locali¹⁴⁹.

L'universo che oggi ci si presenta è profondamente differente da quello, dunque, di quarantanove anni fa. La Costituzione, nella ottava Sezione del sesto Capitolo, prevede che per il ramo giudiziario vengano posti in essere vari organismi: l'Ufficio del Procura Centrale, l'Ufficio del Procuratore Centrale, i Pubblici Procuratori, la Corte Centrale, la Corte Distrettuale del Popolo e la Corte Speciale¹⁵⁰. Ognuna di queste istituzioni ha la propria funzione e la propria competenza, esercitate su di una circoscrizione limitata a quanto la Costituzione stessa dispone. Negli ultimi anni il potere giudiziario, come vedremo, ha assunto sempre più influenza, tanto da esercitare praticamente senza limiti le proprie competenze¹⁵¹.

2.4.1. La figura del Procuratore (Centrale e Distrettuale).

L'articolo centocinquantatré dispone che le attività investigative e di carattere penale vengano condotte dall'Ufficio Centrale del Pubblico Ministero, dalle Procure di una Provincia e dall'Ufficio Speciale del Pubblico Ministero, il cui mandato – di norma – spira dopo quattro anni¹⁵².

Generalmente i Pubblici Ministeri vengono nominati o rimossi – ex articolo centocinquantacinque - dall'Ufficio Centrale del Pubblico Ministero. Ad essi vengono affidate molteplici facoltà, tra cui:

- *assicurare la stretta osservanza delle leggi dello Stato da parte delle istituzioni, delle imprese, delle organizzazioni e dei cittadini;*
- *assicurare che le decisioni e le direttive degli organi statali siano conformi alla Costituzione, alle leggi, alle ordinanze e alle decisioni della Suprema Assemblea del Popolo, agli ordini del Presidente della Commissione per gli Affari di Stato della Repubblica Popolare Democratica di Corea, alle decisioni e alle direttive della Commissione per gli Affari di Stato, ai decreti, alle decisioni e alle direttive del Presidium della Suprema Assemblea del Popolo, e le decisioni e le direttive del Gabinetto;*

¹⁴⁹ Ibidem nota 148.

¹⁵⁰ Ibidem nota 78.

¹⁵¹ Napoleoni L., 2019, *Kim Jong-un il nemico necessario. Corea del Nord 2018*, Milano, Rizzoli.

¹⁵² Ibidem nota 78.

- *identificare e avviare procedimenti giudiziari contro criminali e trasgressori al fine di proteggere il potere statale della Repubblica Popolare Democratica di Corea, il sistema socialista, la proprietà dello Stato, le organizzazioni sociali, le cooperative, i diritti personali garantiti dalla Costituzione, la vita e la proprietà delle persone*¹⁵³.

Le indagini e le azioni penali sono generalmente condotte sotto la direzione unificata della Procura Centrale e tutte le Procure sono subordinate ai loro uffici superiori e all'Ufficio Centrale del Pubblico Ministero¹⁵⁴.

2.4.2. Le Corti.

La giustizia più in generale è amministrata, ai sensi dell'articolo centocinquantanove, dalla Corte Centrale, dalla Corte di una Provincia o dai Tribunali del Popolo della Contea e, infine, dalla Corte Speciale¹⁵⁵. I verdetti sono formalmente e ufficialmente emessi a nome della Repubblica Popolare Democratica di Corea¹⁵⁶.

La Costituzione affida alle Corti molteplici funzioni e peculiarità, tra cui la protezione attraverso la procedura giudiziaria del potere dello Stato e del sistema socialista stabilitosi nella Repubblica Popolare Democratica di Corea, della proprietà dello Stato, delle organizzazioni sociali e cooperative, dei diritti personali garantiti dalla Costituzione stessa, della vita e della proprietà dei cittadini; l'assicurazione che tutte le istituzioni, le imprese, le organizzazioni e i cittadini rispettino rigorosamente le leggi dello Stato e combattano fermamente i nemici di classe; l'emissione di giudizi e di accertamenti in materia di proprietà e lo svolgimento di attività notarili¹⁵⁷.

Ad un livello meramente logistico, il funzionamento di ciascuna Corte è dato – ai sensi dell'articolo centosessantatré – dall'amministrazione di un Giudice e due Assessori del Popolo¹⁵⁸. Nei casi considerati “speciali”, generalmente, in sede giudiziale potrebbero essere impiegati tre Giudici¹⁵⁹. Sebbene, in linea di principio, le Assemblee Popolari

¹⁵³ Ibidem nota 78.

¹⁵⁴ Ibidem nota 78.

¹⁵⁵ Ibidem nota 78.

¹⁵⁶ Ibidem nota 78.

¹⁵⁷ Ibidem nota 78.

¹⁵⁸ Un Assessore è colui che di regola assiste un giudice o un magistrato.

¹⁵⁹ Ibidem nota 78.

Locali eleggano i Giudici e gli Assessori del Popolo, il Partito dei Lavoratori di Corea nomina tutti i candidati¹⁶⁰. I tribunali e le procure dipendono dal Partito dei Lavoratori di Corea, poiché il Presidium della Suprema Assemblea ha l'autorità di eleggere o trasferire giudici della Corte Centrale e Assessori del Popolo, mentre la Suprema Assemblea può nominare o rimuovere il Procuratore Generale e può eleggere o trasferire il Presidente della Corte Centrale¹⁶¹.

Le cause giudiziarie sono esaminate in pubblico e all'imputato è garantito il diritto di difesa¹⁶². Le udienze possono essere chiuse al pubblico se le condizioni vigenti durante il processo lo permettono, come previsto dalla legge¹⁶³. I procedimenti giudiziari sono generalmente condotti in lingua coreana, ma i cittadini stranieri hanno facoltà di utilizzare la propria lingua durante tutte le fasi processuali¹⁶⁴.

¹⁶⁰ Cho, S. Y., 1971, *The Judicial System of North Korea*, *Asian Survey*, 11(12), 1167–1181.
<https://doi.org/10.2307/2642898>

¹⁶¹ Ibidem nota 75.

¹⁶² Ibidem nota 78 e 160

¹⁶³ Ibidem nota 78.

¹⁶⁴ Ibidem nota 78.

CAPITOLO 3 – SOCIETÀ E JUCHE

L'intreccio storico-giuridico posto finora in essere per meglio individuare la portanza di *Juche* e dunque per analizzarne i capisaldi, risulta essere di fondamentale importanza per lo studio della società nordcoreana nel suo insieme.

Nel Capitolo 1 è stato sottolineato il contesto di creazione di tale dottrina, tenendo in considerazione anche le molteplici incoerenze strutturali presenti all'interno del dogmatismo stesso. Come detto, Kim Il-sung non era affatto un intellettuale dotato degli strumenti adatti a elaborare una ideologia di tale portata, né tantomeno lo era la sua cerchia elitaria. In questo modo, nonostante i numerosi lavori di rifinitura, le incongruenze ideologiche si sono inevitabilmente riversate su tutta la società e, dunque, su tutti i comuni cittadini.

Trovare una chiave di lettura univoca risulta essere, pertanto, molto complicato, se non quasi impossibile. La società nordcoreana, proprio a causa di queste controversie di fondo, è assai complessa e di difficile interpretazione. Se, ad esempio, la carta costituzionale attualmente in vigore dispone un certo grado di riconoscimento e di tutela dei diritti fondamentali in seno agli esseri umani in quanto tali, le cronache e i *report* redatti da agenzie internazionali (basti pensare al *Report of the Commission of Inquiry on Human Rights in the Democratic People's Republic of Korea*) sembrano invece ritrarre una realtà ben diversa. Questo particolare aspetto, il più celebre, è esemplare per spiegare le contraddittorietà che affliggono il sistema sociale nordcoreano.

Più in generale, questa natura contraddittoria è presente già solo nello stadio strutturale della società; come vedremo, la popolazione è severamente suddivisa in caste (i Leali, i Neutrali e gli Ostili)¹⁶⁵, impensabile per un paese di stampo socialista. Ciononostante, la particolare evoluzione storica e la costruzione di una ideologia permeante tutti i settori vitali di una nazione hanno posto in essere una condizione per cui la società civile accoglie queste peculiarità e, anzi, vive in funzione di esse¹⁶⁶. Un cittadino comune sa bene, grazie anche all'indottrinamento scolastico, che la propria costituzione garantisce varie libertà e diritti, ma non è in grado di dar loro una interpretazione giuridica oggettiva: la libertà e i

¹⁶⁵ Lankov A., 2014, *The Real North Korea: Life and Politics in the Failed Stalinist Utopia*, OUP USA

¹⁶⁶ Nahm A., 1988, *A History of the Korean People: Korea, Tradition & Transformation*, Hollym International Corporation.

diritti, in qualunque caso, sono e devono essere legati alla fedeltà verso il Partito e verso il Supremo *Leader*¹⁶⁷. Questa, agli occhi degli occidentali abituati a una legislazione riservata alla tutela *strictu sensu* dei diritti, pare essere una lacuna strutturale abnorme: come è possibile che la società civile accetti tali contraddittorietà nella ragione in cui debba essere soddisfatta la dirigenza? Tale quesito offre l'opportunità di affrontare un discorso più ampio che si ricollega alla questione della suddivisione in caste: rispettare i dettami impartiti dal Partito e dal Grande Maresciallo garantisce una vita tranquilla senza persecuzioni da parte del corpo di polizia (evento molto frequente, invece, per i membri della classe ostile) e sicurezza per sé e per la propria famiglia¹⁶⁸.

In forza di ciò si potrebbe dunque dire che *de iure* esistono tutte quelle libertà e tutti quei diritti universalmente riconosciuti e tutelati, *de facto* invece le minacce, la violazione dell'*habeas corpus* e la completa manipolazione sono all'ordine del giorno¹⁶⁹.

Juche per giustificare questa “ferrea disciplina” parte dal presupposto che il fine ultimo della nazione riguardi la messa in moto del processo rivoluzionario che vedrà la riunificazione della Penisola¹⁷⁰. In ragione di ciò, è giusto garantire condizioni di vita stabili, ma è più importante preparare la popolazione alla rivoluzione attraverso l'educazione scolastica, il controllo del tempo libero e la manipolazione delle elezioni (eleggere deputati scelti dal Partito significa mantenere una sorta di linea di continuità e di *status quo* indispensabili in tale frangente)¹⁷¹.

L'articolo sessantasei della Costituzione garantisce (o dovrebbe garantire) la libertà di elezioni attive e passive¹⁷². In realtà tale libertà non è mai stata tutelata¹⁷³. Votare per la Suprema Assemblea Popolare (SPA) è obbligatorio e non c'è una reale scelta di candidati (approvati precedentemente dal Fronte Democratico per la Riunificazione della Patria)¹⁷⁴. In ragione di ciò, l'affluenza è sempre vicina al 100% e l'approvazione per l'alleanza di governo è unanime. Il giorno delle elezioni, l'intera popolazione di età pari o superiore a

¹⁶⁷ Willis J., 2013, *Two States, One Nation: The Koreas and the Policy/Culture Nexus*, Sydney, Institute for Culture and Society University of Western Sydney.

¹⁶⁸ Ibidem nota 166.

¹⁶⁹ Pedditzi M., 2020, *Corea del Nord, Crisi Umanitaria*, in Calaresu S., Scialdone S., Pedditzi M., Bogo R. (a cura di), reperibile al seguente link: <https://www.unipd.it/inclusione/general-course>

¹⁷⁰ Lee G., 2003, *The Political Philosophy of Juche*, «Stanford Journal of East Asian Affairs», vol. 3, n. 1

¹⁷¹ Ibidem nota 170.

¹⁷² *Socialist Constitution of The Democratic People's Republic of Korea*, 2017, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House.

¹⁷³ Ibidem nota 166.

¹⁷⁴ Ibidem nota 165.

17 anni è chiamata a recarsi alle urne¹⁷⁵. L'analista Fyodor Tertitskiy afferma che come segno di lealtà ci si aspetta che l'elettore si presenti molto presto, questo perché molto probabilmente ci saranno lunghe code¹⁷⁶.

Una volta raggiunto il proprio turno, viene consegnata una scheda elettorale con un solo nome scritto. Non c'è nulla da compilare, nessuna casella da spuntare. Bisogna prendere semplicemente quel foglio e inserirlo nell'urna elettorale, che si trova all'aperto¹⁷⁷. Esiste anche una cabina elettorale "privata", ma entrarci solleverebbe sospetti immediati. Una volta lasciato il seggio elettorale, ci si aspetta che l'elettore si unisca ai numerosi "gruppi di entusiasmo" all'esterno affinché egli esprima la propria felicità per essere stato in grado di esprimere il proprio voto "per la saggia *leadership* del paese"¹⁷⁸. Poiché il voto è obbligatorio, l'elezione funziona anche come un censimento per le autorità per monitorare la popolazione di ciascuna circoscrizione e per rintracciare gli eventuali disertori che potrebbero essere fuggiti in Cina¹⁷⁹.

Nel Capitolo 2 era stata citata la legge elettorale *Loi. N. 06/006 del 09/03/2006*¹⁸⁰ che pone in essere un sistema elettorale basato sul maggioritario a doppio turno (*Two- rounds system*)¹⁸¹. È chiaro, tenendo in considerazione la fattispecie concreta che vede l'organizzazione delle consultazioni elettorali, che a tale legge è riservata una applicazione fantasma.

La Repubblica Popolare Democratica di Corea, viste tutte le considerazioni declamate dalla Comunità Internazionale, rimane uno degli stati più repressivi al mondo¹⁸². Kim Jong-un – attuale Presidente della Commissione per gli Affari di Stato e Capo del Partito dei Lavoratori di Corea - nel suo ottavo anno al potere continua a esercitare un quasi totale controllo politico¹⁸³. L'Esecutivo limita tutte le libertà civili e politiche (quantunque la

¹⁷⁵ Ibidem nota 165.

¹⁷⁶ Tertitskiy F., 2019, *Rules are rules: North Korean "democracy," in theory and in practice*, NK news. Consultabile al link: <https://www.nknews.org/2019/12/rules-are-rules-north-korean-democracy-in-theory-and-in-practice/>

¹⁷⁷ Ibidem nota 176

¹⁷⁸ Ibidem nota 176

¹⁷⁹ Ibidem nota 176

¹⁸⁰ Yoon Dae-kyu, 2003, *The Constitution of North Korea: Its Changes and Implications*, in *Fordham International Law Journal*, vol. 27

¹⁸¹ Ibidem nota 180.

¹⁸² Report of the Commission of Inquiry on Human Rights in the Democratic People's Republic of Korea, consultabile al link: <https://www.ohchr.org/en/hrbodies/hrc/coidprk/pages/reportofthecommissionofinquirydprk.aspx>

¹⁸³ Ibidem nota 182.

carta costituzionale le garantisca), compresa la libertà di espressione, riunione, associazione e religione. Proibisce inoltre tutta l'opposizione politica organizzata, i media indipendenti e i sindacati¹⁸⁴. Il governo, per mantenere un saldo controllo sulla popolazione, sfrutta abitualmente le procedure di arresti arbitrari, le torture e le esecuzioni. Le istituzioni, in particolare le agenzie di sicurezza, usufruiscono sistematicamente del lavoro forzato per costruire infrastrutture, attuare progetti e svolgere attività ed eventi che esaltino la famiglia Kim e il Partito, estraendo cittadini (tra cui anche donne e bambini) appartenenti alla casta meno importante (quella Ostile) dalla comune vita¹⁸⁵.

Tale condizione ha mosso nei meandri della popolazione un sentimento di fuga¹⁸⁶. Molti sono stati i casi di diserzioni e *desperate escapes*: il più celebre è stato raccontato dal giornalista statunitense Blaine Harden nel libro “Fuga dal Campo 14”. L’intera opera è incentrata sulla vita, dal 1982 al 2012, di Shin Dong-hyuk, il primo cittadino nordcoreano nato in un campo di prigionia ad essere riuscito ad uscire vivo dallo stesso, ad abbandonare il proprio Paese e a raccontare la propria storia al mondo intero.

Ciononostante, la dirigenza esecutiva ha continuato a mantenere le sue severe restrizioni sui viaggi transfrontalieri non autorizzati, punendo ogni nordcoreano che avesse preso contatto con il mondo esterno¹⁸⁷.

Cercare di inquadrare il contesto sociale inevitabilmente porta alla trattazione della delicata questione inerente ai diritti umani. È utile ricordare che la Repubblica Popolare Democratica di Corea ha ratificato ben cinque trattati sui diritti umani (*core conventions*), anche se in alcuni casi (come l'ICCPR e l'ICESCR) il rapporto statale è in ritardo di oltre un decennio¹⁸⁸:

- *Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC)*,
- *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW)*,
- *Convenzione dei diritti delle persone con disabilità (CRPD)*,
- *Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR)*,

¹⁸⁴ Ibidem nota 182.

¹⁸⁵ Ibidem nota 182.

¹⁸⁶ Tudor D., Pearson J., 2015, *North Korea Confidential: Private Markets, Fashion Trends, Prison Camps, Dissenters and Defectors*, Clarendon (VT), Stati Uniti, Tuttle Publishing.

¹⁸⁷ Ibidem nota 182.

¹⁸⁸ https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/TreatyBodyExternal/Treaty.aspx?CountryID=47&Lang=EN

- *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR)*

Molteplici Stati, più in generale la Comunità Internazionale, hanno continuato a fare pressioni sul governo nordcoreano affinché esso si impegnasse a rientrare negli standard richiesti dai meccanismi delle Nazioni Unite per i diritti umani e ad agire in base ai risultati del rapporto della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite (COI), che ha rilevato l'esecuzione di crimini contro l'umanità, tra cui lo sterminio, l'omicidio, la schiavitù, la tortura, la reclusione, l'aborto forzato, lo stupro e altre forme di violenza sessuale¹⁸⁹.

In tale contesto, in ogni caso, la Repubblica Popolare Democratica di Corea si rifiuta di cooperare sia con l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani a Seoul che con Tomas Ojea Quintana, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord¹⁹⁰.

Kim Jong-un e la sua cerchia elitaria lavorano costantemente affinché si riesca a scongiurare tutti i tentativi di lasciare la Corea del Nord senza permesso, aumentando il numero di guardie di frontiera, telecamere a circuito chiuso e recinzioni di filo spinato al confine con la Cina¹⁹¹. Nel 2011, prima dell'ascesa di Kim Jong-un, 2.706 nordcoreani sono arrivati in Corea del Sud, rispetto ai 1.127 del 2017 e agli 808 tra gennaio e settembre 2018¹⁹².

3.1. Il Partito dei Lavoratori di Corea.

Il ruolo del Partito dei Lavoratori di Corea (PLC), fin dalla sua fondazione, è stato sempre di rilevanza fondamentale per l'intero sistema politico-sociale; anche la Carta costituzionale, all'articolo undici, esprime chiaramente che *"la Repubblica Popolare Democratica di Corea deve condurre tutte le attività sotto la guida del Partito dei Lavoratori"*¹⁹³.

Quando, nel 1945, terminò il Secondo conflitto mondiale e l'occupazione giapponese che aveva interessato la penisola per circa quarant'anni stava dando segni di cedimento,

¹⁸⁹ <https://www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/east-asia/north-korea/report-korea-democratic-peoples-republic-of/>

¹⁹⁰ Ibidem nota 182.

¹⁹¹ Ibidem nota 189.

¹⁹² Ibidem nota 182.

¹⁹³ Ibidem nota 172.

in Corea emerse una divisione politica tra la parte meridionale della penisola occupata dagli Stati Uniti d'America e la parte settentrionale occupata dai sovietici¹⁹⁴. La situazione era dunque, come visto anche nel Capitolo 1, estremamente tesa e incerta, si necessitava di una guida forte e capace. Kim Il-sung, famoso per aver combattuto aspramente contro i giapponesi, decise di tornare, in quello stesso anno, nella sua terra natia¹⁹⁵. Egli, determinato a prendere il controllo e a stabilire un “deviato *status quo*”, insieme al suo neonato governo fondò nell'agosto del 1946 il Partito dei Lavoratori di Corea, divenuto molto presto la forza trainante di tutta la vita politica nordcoreana¹⁹⁶. Fino alla sua morte nel luglio del 1994, Kim ricoprì tutte le posizioni chiave del partito, tra cui Segretario generale, Presidente della Commissione militare centrale (che controlla la politica militare del partito e lo sviluppo dell'industria della difesa) e membro del comitato permanente dell'Ufficio politico (Politburo)¹⁹⁷. La pesante eredità ricadde, dopo quell'anno, sul successore designato Kim Jong-il. Quantunque il giovane Kim avesse comunque assunto immediatamente le funzioni politico-esecutive in capo a suo padre, prima della sua nomina ufficiale a Segretario generale del PLC dovettero passare, però, tre anni di lutto¹⁹⁸.

Nel dicembre 2011, dopo l'esalazione dell'ultimo respiro di Kim Jong-il e l'elevazione di Kim Jong-un a Supremo *Leader* della Repubblica Popolare Democratica di Corea, la dirigenza nordcoreana decise di consacrare il defunto Kim come “Eterno segretario generale del Partito dei Lavoratori di Corea” e, in ragione di ciò, di creare *ad hoc* la carica di Primo segretario per il nuovo *Leader*¹⁹⁹.

3.1.1. Politiche e struttura del partito.

La più alta autorità presente all'interno del PLC è il Congresso del Partito, guidato da un Comitato Centrale eletto²⁰⁰. Di regola i Congressi dovrebbero svolgersi ogni cinque anni, anche se nella realtà tale disposizione non ha mai trovato applicazione eccetto per il quinto

¹⁹⁴ Rees D., 2001, *Korea: An Illustrated History from Ancient Times to 1945 – Introduction*, Hippocrene Books

¹⁹⁵ Napoleoni L., 2019, *Kim Jong-un il nemico necessario. Corea del Nord 2018*, Milano, Rizzoli.

¹⁹⁶ Ibidem nota 195.

¹⁹⁷ Ibidem nota 195.

¹⁹⁸ Ibidem nota 186.

¹⁹⁹ Ibidem nota 186.

²⁰⁰ Buzo, A., 1999, *The Guerilla Dynasty: Politics and Leadership in North Korea*, I.B. Tauris.

Congresso del 1970²⁰¹. Il sesto Congresso ha avuto luogo un decennio dopo, mentre il settimo ha visto la luce solo nel 2016, sotto la presidenza di Kim Jong-un²⁰².

L'adesione al partito è teoricamente aperta a tutti; in pratica, tuttavia, i membri devono soddisfare standard di "affidabilità", come l'origine di classe o la lealtà politica²⁰³. La maggior parte dei membri del partito è costituita, più in generale, da lavoratori industriali, da contadini e da "intellettuali" (impiegati). I candidati devono, in ogni caso, dimostrare le loro qualifiche ed essere successivamente approvati da due membri del partito che hanno mantenuto una buona reputazione per almeno due anni²⁰⁴. I membri del PLC fanno parte dell'élite del paese tanto da ricevere una considerazione speciale nell'assegnazione di alloggi, istruzione e cibo²⁰⁵.

La politica del partito è diretta dal suo Ufficio politico (Politburo), presieduto da Kim Jong-un, Choe Ryong-hae, Kim Tok-hun, Ri Pyong-chol e Jo Yong-won²⁰⁶. Il Partito dei Lavoratori detiene le facoltà di controllare il sistema elettorale e di redigere le liste dei candidati approvati²⁰⁷. Un certo numero di altri partiti politici nominali (Partito Socialdemocratico Coreano e Partito Chondoista Chongu) e organizzazioni sociali (Associazione generale dei residenti coreani in Giappone, abbreviata in *Chongryon*) servono a sostenere il PLC, ma in generale, comunque, tutte le attività politiche vengono poste in essere dal PLC stesso²⁰⁸.

Si credeva che l'egemonia del Partito dei Lavoratori di Corea fosse scemata in una qualche maniera a partire dalla fine degli anni '90, quando Kim Jong-il ufficializzò la politica strategica del *son 'gun* ("prima l'esercito"), rafforzante l'importanza dell'esercito rispetto al partito²⁰⁹. Il PLC, ciononostante, continuò a detenere l'autorità suprema sulle organizzazioni di massa dei vari gruppi civili (giovani, agricoltori e lavoratori), mantenendo, anche se non sempre direttamente, il controllo di tutte le attività economiche

²⁰¹ Ibidem nota 200.

²⁰² Gause, K., 2013, *The Role and Influence of the Party Apparatus*, in Park, K.; Snyder, S., *North Korea in Transition: Politics, Economy, and Society*, Rowman & Littlefield

²⁰³ Ibidem nota 202.

²⁰⁴ Ibidem nota 202.

²⁰⁵ Ibidem nota 186.

²⁰⁶ *Organizational Chart of North Korean Leadership*, 2018, Seoul, Political and Military Analysis Division, Intelligence and Analysis Bureau, Ministry of Unification.

²⁰⁷ Ibidem nota 202.

²⁰⁸ Ibidem nota 186.

²⁰⁹ Ibidem nota 200.

del Paese²¹⁰.

3.2. Propaganda e mezzi di informazione.

È risaputo che, per mantenere saldo il controllo all'interno di un Paese, un *Leader* debba porre in essere un ingente programma di propaganda, utilizzando qualunque mezzo disponibile. La Corea del Nord, in tale frangente, non risulta essere immune.

Il programma propagandistico, diretto da un ministero apposito, si prefigge di esaltare la dottrina *Juche*, la natura divina della dinastia Kim e l'operato del Partito dei Lavoratori di Corea attraverso la realizzazione di *poster*, *slogan*, opere e manifestazioni artistiche, musica, film e volantini²¹¹. Dal 2010 la Repubblica Popolare Democratica di Corea ha scelto di espandere i propri orizzonti propagandistici via *social media*; sono stati creati, infatti, un sito *web*, una pagina Facebook, un canale YouTube, un profilo Twitter e un *account* Flickr²¹².

Tutti questi profili vedevano fino a qualche anno fa accomunarsi la propria *propic* (*profile picture*): l'Agenzia nordcoreana che si occupa di informazione ha sottolineato che tale immagine derivi da una foto scattata all'Arco della Riunificazione, un monumento sito in Pyongyang simboleggiante "la forte volontà di 70 milioni di Coreani di raggiungere la riunificazione del proprio Paese"²¹³. Dopo numerosi attacchi informatici da parte del gruppo di *hacker* Anonymous, l'assetto dei media è profondamente cambiato²¹⁴.

- Sito web: denominato "*Uriminzokkiri*" (letteralmente "da soli come nostra nazione"), questo sito *web* è stato creato dall'Agenzia di Stampa Centrale della Repubblica Popolare Democratica di Corea (ASCRPDC) per fornire notizie e prodotti di propaganda in lingua coreana, pur offrendo traduzioni in russo, cinese, giapponese e inglese. È dotato anche di un canale televisivo *on demand* dove vengono quotidianamente trasmessi servizi riguardanti le condanne verso il sistema imperialista e l'esaltazione sia dei lavoratori nordcoreani sia dei soldati.

²¹⁰ Ibidem nota 200.

²¹¹ Kihl Y., Kim H. N., 2006, *North Korea: The Politics of Regime Survival*, Armonk, N.Y.: M.E. Sharpe.

²¹² Roberts, L., 21 August 2010, "North Korea joins Facebook: North Korea appears to have joined the social networking site Facebook after its Twitter account was blocked by South Korea under the country's security laws". *The Telegraph*. Telegraph Media Group
<https://www.telegraph.co.uk/technology/facebook/7957222/North-Korea-joins-Facebook.html>

²¹³ Ibidem nota 212.

²¹⁴ <https://www.bbc.com/news/technology-22025724>

- Twitter: l'account ufficiale è denominato “*Uriminzok*” (letteralmente "la nostra razza"). Nella sua prima settimana di “vita” ha guadagnato circa 9.000 *follower*; alla fine del 2011 ne contava, invece, 11.000. Nell'aprile 2013, l'account è stato violato dal celebre gruppo di attivisti online chiamato Anonymous²¹⁵.
- YouTube: il nome del canale, aperto nel luglio 2010, è identico al dominio del sito *web* creato dall'ASCRPDC. Fino all'anno di chiusura (2017) contava 12 milioni di visualizzazioni e oltre 11.000 video pubblicati, tra cui contenuti deliberatamente antistatunitensi o contro la Corea del Sud e vari *deepfake*²¹⁶ dipingenti l'ex Segretario di Stato statunitense Hillary Clinton come una “maniaca in gonnella”²¹⁷.
- Facebook: la pagina Facebook della Repubblica Popolare Democratica di Corea condivide il proprio nome con il profilo Twitter. Apparso una settimana dopo che il governo sudcoreano aveva bloccato l'account Twitter nordcoreano, la pagina tenta di rappresentare "le intenzioni delle Coree del Nord e del Sud e dei compatrioti all'estero, che desiderano pace, prosperità e unificazione della propria patria".
- Flickr: un *account* Flickr ufficiale ha visto la luce nell'agosto del 2010, spegnendosi quasi definitivamente nel 2013 in seguito a un massiccio attacco informatico posto in essere dal gruppo di *hacker* Anonymous. Durante il suo periodo di attività, il profilo era solito condividere foto di Kim Jong-un, di bambini spensierati e della vita urbana moderna²¹⁸.

I temi, come visto, sono molteplici, tutti atti a celebrare la gloria della Repubblica Popolare Democratica di Corea. I principali, dunque, risultano essere: culto della personalità, relazioni internazionali (anti-imperialismo, disprezzo per la Corea del Sud), orgoglio razziale, supremazia delle Forze Armate (“*military first*”), devozione allo Stato, controllo sociale e ruolo delle donne nella società nordcoreana.

²¹⁵ Ibidem nota 214.

²¹⁶ Tecnica che si basa sull'intelligenza artificiale usata per combinare e sovrapporre immagini e video esistenti con video o immagini originali, tramite un processo di apprendimento automatico.

²¹⁷ Choe Sang-Hun, 2010, "North Korea Takes to Twitter and YouTube", *The New York Times* (New York ed.). Seoul, South Korea. <https://www.nytimes.com/2010/08/17/world/asia/17north.html>

²¹⁸ Ibidem nota 214.

3.2.1. Culto della Personalità

Come visto nel capitolo 1, la dirigenza nordcoreana ha lavorato incessantemente affinché la figura del Supremo *Leader* fosse sempre ricoperta da un alone di divinità. Le testimonianze che giungono a noi occidentali sembrano confermare la dedizione attraverso la quale vengono confezionati tutti i prodotti multimediali in Corea del Nord.

Le storie riguardanti sia la nascita di Kim Il-sung che la fondazione del paese assumono, ai nostri occhi, un carattere afferente al genere dell'epica, del mito²¹⁹. Fino ad oggi, l'agiografia infantile di Kim Il-sung rimane uno degli strumenti didattici chiave nel sistema educativo nordcoreano²²⁰. Le storie della sua infanzia risuonano dalle pareti delle scuole, ai libri di cui i bambini quotidianamente godono.

Kim Il-sung era nato uomo, sotto il nome di Kim Song-ju il 15 aprile 1912²²¹. Nel primo dei suoi otto volumi di memorie, egli descrive l'era precedente alla sua nascita come un periodo di sottomissione e umiliazione nazionale per la "razza coreana". La data della sua nascita, che si sovrapponeva anche allo "splendore dell'imperialismo", coincise con il giorno in cui il Titanic scomparve sotto le acque del Nord Atlantico: nella cosmologia rivoluzionaria non esiste una cosa come il caso. Esiste, invece, solo il destino²²².

Secondo Kim Il-sung, il suo bisnonno si trasferì in un villaggio di nome Mangyongdae situato nella periferia di Pyongyang. Per generazioni la sua famiglia ha svolto mansioni umili, questo per simboleggiare la nazione coreana sofferente a causa del feudalesimo e dell'imperialismo nipponico²²³. Vengono descritti da Kim come "*l'epitome della sfortuna e dell'angoscia che ha colpito il nostro popolo dopo aver perso il suo paese*"²²⁴.

Nel libro di memorie, le reminiscenze infantili di Kim Il-sung si trascinano da affetti di modestia a dichiarazioni di auto-esaltazione. Nella prefazione, ad esempio, il Grande *Leader* afferma: "*Non ho mai considerato la mia vita straordinaria*"²²⁵. Due pagine dopo, dichiara: "*Tutta la mia vita [...] è l'epitome della storia del mio Paese e del mio Popolo*"²²⁶. Si dice, inoltre, che la più grande influenza sul giovane Kim Il-sung fosse suo

²¹⁹ Ibidem nota 195.

²²⁰ Ibidem nota 195.

²²¹ Fiori A., 2016, *Il Nido del Falco. Mondo e potere in Corea del Nord*, Firenze, Le Monnier.

²²² Ibidem nota 186.

²²³ Ibidem nota 195.

²²⁴ Kim Il-sung, 1992, *Reminiscences: With the Century*, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House.

²²⁵ Ibidem nota 224.

²²⁶ Ibidem nota 224.

padre: Kim Hyong-jik²²⁷.

Insegnante carismatico e medico autodidatta, egli diventa una figura profetica nella storia della nazione, allevando un erede che tornerà come salvatore in una patria da egli liberata²²⁸. A questo punto comincia ad emergere in maniera sempre più vigorosa il sentimento anti-nipponico. Si legge, nelle memorie, che il giovane Kim – mentre giocava sull'altalena – giurò all'età di cinque anni di combattere contro gli invasori²²⁹. È comprensibile, dunque, l'importanza che viene data – oggi - ai bambini, custodi dell'eredità del passato per la gloria del futuro. Da quel momento, la resistenza istintiva della famiglia Kim all'imperialismo giapponese diventa sempre più legata alla visione politica sviluppata dall'Unione Sovietica. Kim Il-sung ricorda la consapevolezza di suo padre per la quale *"il movimento di liberazione nazionale nel nostro paese dovrebbe passare da un movimento nazionalista a un movimento comunista"*²³⁰. E proprio in virtù di tale assetto, al posto di insegnare le storie della vecchia Corea, Kim Hyong-jik decise che sarebbe stato meglio istruire il giovane Song-ju attraverso i racconti riguardanti Lenin e la Rivoluzione d'Ottobre²³¹. Kim Hyong-jik non vive per vedere la Corea libera con i propri occhi. Prima di morire in esilio in Manciuria, si legge, egli inviò un comando al figlio, ormai quattordicenne: *"Non devi dimenticare che appartieni al paese e al popolo. Devi riconquistare il tuo paese a tutti i costi, anche se le tue ossa sono rotte e il tuo corpo viene fatto a pezzi"*²³².

Tale eredità, in sede analitica, sembra essere davvero gravosa, tanto da ricadere, sia ieri con la *leadership* di Kim Jong-il che oggi con quella di Kim Jong-un, sulle spalle della nazione intera. Ciononostante, lo Stato, nel costruire una nuova saga mitologica per Kim Jong-un, sembra indulgere alle stravaganze della particolare biografia di suo padre²³³. All'inizio del 2013, due anni dopo l'ascesa al potere del Grande Maresciallo, gli apparati statali deputati alla promozione di prodotti propagandistici decisero di diffondere una versione della biografia del nuovo giovane leader: "The Childhood of Beloved and

²²⁷ Ibidem nota 186.

²²⁸ Ibidem nota 186.

²²⁹ Ibidem nota 224.

²³⁰ Ibidem nota 224.

²³¹ Ibidem nota 224.

²³² Ibidem nota 224.

²³³ Ibidem nota 186.

Venerated Leader, Kim Jong-un”²³⁴. Libro, però, immediatamente ritirato in seguito alle critiche secondo le quali "distorceva ed esagerava" gli anni di crescita del *leader*²³⁵. Nonostante questa battuta d'arresto, il processo di edificazione dell'agiografia infantile di Kim Jong-un continuò ad andare avanti ininterrottamente. In tale contesto, qualche anno dopo si giunse alla realizzazione di un documentario, trasmesso sulla rete televisiva centrale, riguardante la gioventù di Kim Jong-un, presentato - in una visione che ricorda suo padre - mentre indossava una uniforme dell'Esercito Popolare Coreano²³⁶. Tale documentario, tra le altre cose, sottolinea il suo intelletto precoce, il suo destino messianico e la sua prontezza a far avanzare la rivoluzione alla canna di una pistola.

3.2.2 Relazioni internazionali

La Repubblica Popolare Democratica di Corea è globalmente conosciuta per il suo caratteristico autoisolamento (dettato, come si è visto, dalla dottrina *Juche*) a livello internazionale²³⁷. Qualunque politica di carattere estero viene ancora oggi plasmata dal *background* bellico dato dal conflitto con la Corea del Sud e da quello ideologico dato dal legame con il mondo comunista²³⁸.

La prima propaganda, posta in essere negli anni Quaranta, presentava una relazione tra la Repubblica Popolare Democratica di Corea e l'Unione Sovietica molto positiva, spesso raffigurando i russi come “figure materne per gli infanti coreani”²³⁹. La storia però fa il suo corso, e con lei anche le relazioni tra Paesi. La diffidenza sempre più tangibile da parte di Pyongyang non poteva più essere ignorata, dando come risultato lo sgretolarsi di tutti quei rapporti finora instaurati²⁴⁰. Fonti di propaganda, a tale scopo, decisero di espellere dai documenti storici qualsivoglia traccia delle relazioni pregresse²⁴¹. Il crollo e la dissoluzione, nel 1991, dell'Unione Sovietica ripercossero i propri effetti anche nella vita politica nordcoreana, la quale si avvicinò a tale evento con intenso disprezzo²⁴².

²³⁴ Tertitskiy, F., 2015, *The ascension of the ordinary man: How the personality cult of Kim Il-Sung was constructed (1945-1974)*, Acta Koreana

²³⁵ Ibidem nota 234.

²³⁶ Ibidem nota 186.

²³⁷ Lee G., 2003, *The Political Philosophy of Juche*, «Stanford Journal of East Asian Affairs», vol. 3, n. 1.

²³⁸ Ibidem nota 186.

²³⁹ Ibidem nota 234.

²⁴⁰ Ibidem nota 194.

²⁴¹ Ibidem nota 194.

²⁴² Ibidem nota 237.

La Costituzione nordcoreana, come visto, stabilisce – in virtù di *Juche* – le linee guida per l’esercizio della politica estera²⁴³:

- *Istituzione di relazioni politiche, economiche, culturali e diplomatiche con i "paesi amici" sui principi di "completa uguaglianza, indipendenza, rispetto reciproco, non interferenza negli affari reciproci e reciproco vantaggio".*
- *Unificarsi con "popoli del mondo che difendono la propria indipendenza".*
- *Sostenere attivamente e incoraggiare "la lotta di tutte le persone che si oppongono a tutte le forme di aggressione e interferenza e lottano per l'indipendenza dei loro paesi e l'emancipazione nazionale e di classe"²⁴⁴.*

In ragione di ciò, le primitive considerazioni subiscono un radicale mutamento di prospettiva: se prima si pensava che la Repubblica Popolare Democratica di Corea si riducesse a un mero “Regno ermetico”²⁴⁵, ora possiamo asserire che in realtà Pyongyang intrattiene, seppur con fatica, relazioni diplomatiche con ben centosessantaquattro Stati indipendenti, oltre ad essere membro di decine di Organizzazioni Internazionali²⁴⁶.

Famosi sono i rapporti, ricchi di tensioni, con gli Stati Uniti. Le relazioni tra le due Nazioni, primariamente, si sono sviluppate all’ombra della Guerra di Corea (1950-1953) e poi ridefinite nel corso degli anni in seguito ai sei test nucleari, alla realizzazione di missili balistici intercontinentali e alla non mascherata volontà di attaccare Washington DC e Seoul sia con armi nucleari sia con forze convenzionali²⁴⁷. In tale prospettiva, il 12 giugno 2018 i Presidenti Trump e Kim si incontrarono a Singapore per discutere del problema “ICBM e nucleare”²⁴⁸. Quel Summit si concluse con la firma di un accordo riflettente la Dichiarazione di Panmunjom del 2017 firmata tra Nord e Sud Corea. In seguito, nel giugno 2019, i due *leader* (accompagnati anche dal Primo Ministro sudcoreano Moon Jae-in) posero in essere una simbolica cerimonia presso la Zona Demilitarizzata, che si rivelò poi essere solo fumo negli occhi²⁴⁹. Non sorprende, dunque, il fatto che gli organi di propaganda nordcoreani rappresentino gli statunitensi in maniera siffattamente negativa. Sono presentati come una “razza intrinsecamente malvagia”, con

²⁴³ Ibidem nota 172.

²⁴⁴ Ibidem nota 172.

²⁴⁵ Ibidem nota 195.

²⁴⁶ Ibidem nota 195.

²⁴⁷ Ibidem nota 195.

²⁴⁸ Pedditzi M., 2020, *Corea del Nord, Crisi Umanitaria*, in Calaresu S., Scialdone S., Pedditzi M., Bogo R. (a cura di), reperibile al seguente link: <https://www.unipd.it/inclusione/general-course>

²⁴⁹ Ibidem nota 248.

la quale l'ostilità è l'unico approccio possibile²⁵⁰. Il 25 giugno è considerato l'inizio del "Mese della lotta contro l'imperialismo statunitense" (informalmente chiamato "Mese dell'odio americano" dai media statunitensi), commemorato da manifestazioni di massa dichiaratamente anti-statunitensi in Piazza Kim Il-sung²⁵¹. Dopo i Vertici del 2018, questi eventi sono stati cancellati affinché giungessero al mondo segnali di distensione tra i due Paesi.

Sebbene gli Stati Uniti, nel panorama propagandistico, vengano considerati come la nemesis della Repubblica Popolare Democratica di Corea, anche il Giappone riveste una funzione importante²⁵². Raffigurata come “rapace e pericolosa”, l’Isola del Sol Levante è temuta per la possibile rimilitarizzazione totale. Gli organi di propaganda nordcoreani, in tale contesto, non mancano di evidenziare la “fluttuazione dell’anti-nipponismo”: in base al miglioramento o al deterioramento con la Corea del Sud, la propaganda nordcoreana anti-Giappone si fa più o meno intensa. Da una parte, se la Repubblica Popolare Democratica di Corea si trova in condizioni pessime con la vicina Repubblica di Corea mentre le relazioni con il Giappone sono più stabili, la propaganda nordcoreana essenzialmente ignora la disputa delle Liancourt Rocks²⁵³; dall’altra, se Pyongyang decide di “cooperare” con Seoul contro Tokyo o se si sente direttamente minacciata dal riavvicinamento giapponese-sudcoreano, i media nordcoreani sono pronti a sollevare nuovamente la questione con l'obiettivo di causare ulteriori attriti nelle relazioni nipposudcoreane²⁵⁴.

3.2.3. Orgoglio razziale

Come visto nel Capitolo 1, quando – in relazione alla Penisola coreana – si sente parlare di “orgoglio razziale”, “razzismo” o “supremazia razziale” occorre abbattere i preconcetti insiti nelle coscienze occidentali, ancora traumatizzate dagli eventi del XX Secolo²⁵⁵. In tali culture assume un significato differente, vittima della campagna di conversione

²⁵⁰ Myers, B., 2011, *The Cleanest Race: How North Koreans See Themselves and Why It Matters*, Melville House Publishing.

²⁵¹ Ibidem nota 250.

²⁵² Ibidem nota 250.

²⁵³ Contesa territoriale tra Repubblica di Corea e Stato del Giappone. Entrambi i Paesi reclamano la propria sovranità su un gruppo di isolotti situati nel Mar del Giappone.

²⁵⁴ Ibidem nota 250.

²⁵⁵ Ibidem nota 195.

culturale posta in essere durante l'occupazione giapponese: sia giapponesi che coreani provengono entrambi dallo stesso ceppo, condividendo quindi una comune discendenza²⁵⁶.

Oggi l'azione di propaganda esercitata dalle più alte sfere della classe dirigenziale della Repubblica Popolare Democratica di Corea consegna a quella che timidamente viene chiamata "opinione pubblica" l'idea secondo la quale quella coreana è la più pura delle "razze", dotata di un presunto legame mistico con la preponderante bellezza del paesaggio offerto dalla penisola stessa²⁵⁷. I nordcoreani sono i più puri, al contrario dei fratelli del Sud, perché non si sono lasciati compromettere dalla decadenza imperialista e occidentale²⁵⁸. A ciò viene associato il colore bianco, da sempre simbolo di purezza. Colore presente nella maggior parte dei dipinti rappresentanti la "Guerra di liberazione della Patria" (meglio conosciuta come Guerra di Corea), dove spesso vengono raffigurate giovani partigiane intente a lavare e appendere bluse bianche, quantunque siano conscie che in fase di incursione possano essere individuate immediatamente dal nemico²⁵⁹.

A differenza di quanto accadeva in Unione Sovietica, dove gli organi di propaganda rappresentavano i russi come persone che si temprano, si preparano intellettualmente fino a diventare preparate per annientare il capitalismo; la letteratura nordcoreana si districa attraverso le virtù spontanee che si ribellano contro l'intellettualismo pur facendo ciò che è giusto per portare a compimento la rivoluzione²⁶⁰. In forza di ciò le storie, i miti e le leggende spesso vedono come protagonisti assoluti solamente personaggi di etnia coreana leggermente imperfetti, considerati, in secondo luogo, facilmente riformabili a causa della loro natura intrinsecamente pura²⁶¹.

Sia nella Repubblica Popolare Democratica di Corea sia nella Repubblica di Corea, la teoria del sangue puro risulta essere una credenza comune e condivisa, sottoscritta anche da alcuni presidenti sudcoreani. I dibattiti su questo tema differiscono in base al Paese di riferimento: nel Sud tale dialettica può essere sporadica, ma comunque presente; nel Nord, invece, l'opinione pubblica tenta di non esprimersi direttamente, lasciando il

²⁵⁶ Ibidem nota 194.

²⁵⁷ Ibidem nota 250.

²⁵⁸ Ibidem nota 250.

²⁵⁹ Ibidem nota 250.

²⁶⁰ Nahm A., 1988, *A History of the Korean People: Korea, Tradition & Transformation*, Hollym International Corporation.

²⁶¹ Ibidem nota 250.

compito alle istituzioni preposte²⁶². Secondo l'ottica meramente di carattere nazionalistico, contestare o addirittura sfidare la teoria *strictu sensu* equivarrebbe a un atto di tradimento verso la "coreanità" sempre in lotta contro etnie aliene²⁶³. In entrambi i Paesi, con più forza al Sud, tale precetto inerente alla purezza di sangue viene presentato come strumento per rendere la popolazione obbediente e facile da governare in un contesto dove i disordini ideologici stavano più o meno timidamente emergendo²⁶⁴. In Corea del Sud ciò si è concretizzato con le *leadership* tiranniche rispettivamente di Syngman Rhee e Park Chung-hee, quando il nazionalismo venne incorporato nell'anticomunismo.

3.2.4. Supremazia delle Forze Armate (FF. AA.)

Il discorso inerente all'egemonia delle Forze Armate all'interno dell'universo nordcoreano viene utilizzato costantemente dagli organi di propaganda come vetrina sullo scenario internazionale. Ogni occasione è proficua per mostrare al mondo intero la potenza bellica di Pyongyang. Parate, test missilistici, dimostrazioni di arti marziali sono solo alcune delle modalità attraverso cui la Commissione per gli Affari di Stato vuole far comprendere alla comunità internazionale nel suo insieme la caratura dell'ambito militare all'interno del Paese.

Come visto nel Capitolo 1, la dottrina del *Son 'gun* – ufficializzata in seguito alla riforma costituzionale del 1998 – pare sintetizzare alla perfezione tale sentimento. Ogni risorsa, di qualunque natura essa sia, deve essere impiegata affinché l'Esercito venga dotato dei migliori armamenti, l'Aeronautica dei migliori vettori ad ala fissa e ad ala mobile, la Marina delle migliori imbarcazioni e il Comando Strategico delle migliori testate²⁶⁵. Pur non avendo un bilancio diretto, attraverso *report* di fonti terze si può stimare che il budget annuo destinato a questo delicato settore si aggiri intorno ai 3.2 miliardi di euro (circa il 24% del PIL)²⁶⁶.

Tali precetti e tali politiche sono figli della sensibilità creatasi dopo il Secondo conflitto

²⁶² Ibidem nota 250.

²⁶³ Ibidem nota 260.

²⁶⁴ Ibidem nota 195.

²⁶⁵ Kim Jong-il et al., 16 giugno 1998, *La politica militare del nostro partito raggiungerà inevitabilmente la vittoria e non sarà mai sconfitta*, Pyongyang, pubblicato sia su Kulloja sia su Rodong Shinmun.

²⁶⁶ <https://www.orfonline.org/expert-speak/working-towards-north-koreas-denuclearisation/>

mondiale, terminato con i bombardamenti a ordigni Model 1561 Mk.2 e Mk.1 su Hiroshima e Nagasaki nell'agosto del 1945²⁶⁷. Innanzi a tale pericolosità, la dirigenza nordcoreana – Kim Il-sung in particolare – scelse di correre ai ripari aprendo un proprio primitivo programma nucleare, portato avanti ancora oggi con prorompente e provocazioni dal nipote Kim Jong-un²⁶⁸.

Gli organi di propaganda, per spiegare alla nazione intera l'importanza di FF.AA. efficienti, hanno optato per associare alla dialettica bellica l'*overlap* tra l'impellente necessità sia di garantire la continuità del regime che quella di mantenere un forte apparato militare in grado di proteggere la sovranità nazionale dalle ingerenze imperialiste e di portare avanti il fine ultimo della rivoluzione²⁶⁹. Il risultato è la produzione di manifesti affissi per tutto il Paese raffiguranti fieri soldati armati in battaglia contro le forze nemiche: capitalismo, liberismo economico, imperialismo (raffigurate da uomini in divisa statunitense o sudcoreana)²⁷⁰.

3.2.5. Devozione allo Stato e controllo sociale.

Quando ci si affaccia per la prima volta al complesso mondo caratterizzante il regime nordcoreano, l'elemento che salta immediatamente all'occhio riguarda la totale alienazione dei cittadini (che in tale contesto sembra assumano in toto la nomea di "sudditi") in funzione dello Stato e di tutto ciò che esso rappresenta²⁷¹. Per arrivare a un tale risultato, la dirigenza nordcoreana ha posto in essere una gargantuesca macchina di propaganda: film, giornali, libri, riviste, canzoni sono tutti prodotti realizzati appositamente per manipolare la coscienza collettiva acciocché si raggiunga il massimo grado di asservimento possibile²⁷².

Le opere romanzate – date le condizioni poc'anzi espresse - spesso si districano in storie che puntano a mostrare il cittadino modello, colui che lavora incessantemente, che partecipa attivamente alla vita dello Stato (eventi di massa, celebrazioni e ricorrenze), che

²⁶⁷ Bermudez J. S., 2001, *Shield of the Great Leader. The Armed Forces of North Korea, The Armed Forces of Asia*, Sydney, Allen & Unwin.

²⁶⁸ Cumings B., 2010, *The Korean War. A history*, New York, Modern Library

²⁶⁹ Ibidem nota 267.

²⁷⁰ Ibidem nota 250.

²⁷¹ Ibidem nota 186.

²⁷² Ibidem nota 250.

rispetta qualunque legge emanata, che ama il proprio *Leader*²⁷³. Molto celebre è la storia di una giovane donna considerata non attraente dalla società, ciò almeno fino a quando un veterano non apprende che lei lavora ligia in un campo di patate²⁷⁴. Tale novella è utile per esacerbare un profondo – in relazione agli standard propagandistici – *layer* di significato, per il quale affinché si venga considerati perfetti o come un modello da seguire si debba lavorare sodo e dimostrare allo Stato stesso (rappresentato dal veterano) di essere degni cittadini.

La impellente necessità di porre in essere e diffondere certi preconcetti all'interno della fila della società, ha creato – di conseguenza – il bisogno di mantenere lo *status quo* all'interno della stessa. In tale contesto, Pyongyang è risultata essere testimone di un controllo sociale alquanto stretto e inflessibile a partire dalla *leadership* di Kim Il-sung, per poi inasprirsi sempre di più durante il governo di Kim Jong-il²⁷⁵. La reale motivazione dietro a tale controllo così serrato è da ricercarsi, oltre alla volontà di assoggettare ogni cittadino nordcoreano, nel periodo immediatamente successivo allo scoppio della Guerra di Corea nel 1950²⁷⁶. L'incessante e aggressiva operazione di bombardamenti aerei su centri abitati è stata la causa della più grande e più sanguinaria perdita di vite civili (quindi non appartenenti alle Forze Armate, siano esse militari o paramilitari) in tutto il periodo delle ostilità (considerato sia dai comuni cittadini che dalla dirigenza come il più grande crimine di guerra commesso dagli Stati Uniti d'America)²⁷⁷. Data tale situazione, ricca di sconsolazioni e tensioni multilivello, l'intervento dei soldati afferenti al CPV (Partito comunista del Vietnam) è stato provvidenziale: essi, infatti, contribuirono attivamente alla ricostruzione di ponti, scuole, fabbriche e abitazioni. L'intero processo di ricostruzione fu avviato, a guerra terminata, da Kim Il-sung, e concluso dal figlio Kim Jong-il²⁷⁸. Questo, secondo gli occhi di un giovane ufficiale con ideali marcatamente socialisti, era visto come una sorta di *whiteboard*, sulla quale poteva essere creato dalle fondamenta, sia fisicamente che ideologicamente, un nuovo Paese.

Kim Jong-il, accogliendo il retaggio del padre, assunse anche la responsabilità legata alla ricostruzione del Paese. In ragione di ciò, la Commissione per gli Affari di Stato

²⁷³ Ibidem nota 186.

²⁷⁴ Ibidem nota 186.

²⁷⁵ Ibidem nota 195.

²⁷⁶ Ibidem nota 268.

²⁷⁷ Ibidem nota 268.

²⁷⁸ Ibidem nota 268.

incentivò la costruzione di edifici e monumenti su larga scala²⁷⁹, come per esempio l'imponente piramide ospitante il Ryugyong Hotel, alta ben centocinque piani: i lavori dedicati alla struttura vennero interrotti nei primi anni Novanta a causa di evidenti difetti strutturali; ad oggi il cantiere non è mai stato riaperto, ma nel 2018 la dirigenza optò per sfruttare quello spazio vuoto installando sulla facciata anteriore un *display* al LED deputato alla trasmissione continua di prodotti propagandistici²⁸⁰. I monumenti dedicati al “Caro *Leader*”, come si evince dalle disposizioni della Commissione per gli Affari di Stato, non sono stati realizzati con scopo abitativo, il loro unico scopo è quello di apparire maestosi, basti pensare alla statua bronzea di Kim Il-sung alta venti metri, posta in cima alla collina del Mansu²⁸¹.

L'importanza di tale atteggiamento restauratorio può essere estrapolata e analizzata anche a partire dagli anni Novanta, periodo di gravi sofferenze date dalle estreme difficoltà di natura economica. In tale contesto, il *leader* in carica – Kim Jong-il – decise nonostante tutto di ristrutturare ampiamente l'intero Palazzo Kumsusan affinché ospitasse le spoglie del defunto padre (assumendo specialisti russi per imbalsamare e preparare il cadavere all'esposizione permanente)²⁸².

Date le particolari condizioni su cui versava (e versa tutt'oggi) la Repubblica Popolare Democratica di Corea, non suscita stupore la volontà di trasmettere ai comuni cittadini tutta la maestosità afferente alle istituzioni e al Supremo *Leader*. È da tenere in considerazione, però, anche la scarsità delle tecnologie atte a costruire tutti quei titanici progetti in cantiere: per tale motivo la dirigenza ha preferito riempire le città più grandi di striscioni, ritratti, pannelli al LED. Distrarre la popolazione dal grigio cemento, dunque, appare essere quasi prioritario.

²⁷⁹ Martin, B., 2004, *Under the Loving Care of the Fatherly Leader: North Korea and the Kim Dynasty*, St. Martin's Griffin

²⁸⁰ Ibidem nota 195.

²⁸¹ Ibidem nota 186.

²⁸² Ibidem nota 186.

3.2.6. Ruolo delle donne

L'identità culturale della Corea del Nord, come espresso nel Capitolo 1, fonda le sue radici nella tradizione familiare confuciana²⁸³. In base a quanto disciplinato da tale postulato, l'identità *strictu sensu* della donna deve essere captata per mezzo del cosiddetto "prisma delle relazioni familiari", costituente l'aspetto più rilevante della loro vita, tralasciando quale sia il regime politico egemone o quali che siano le varie circostanze sociali²⁸⁴.

La donna è associata a una figura angelica, che deve essere protetta dall'uomo vigoroso. Nelle produzioni di propaganda rappresentativa (come *Sea of Blood* o *The Flower Girl*²⁸⁵), le figure femminili (all'interno del contesto familiare) divennero non solo il centro di tutta la composizione visiva, ma anche e soprattutto "le agenti del risveglio ideologico per il nuovo stato socialista"²⁸⁶. Opere rivoluzionarie e molte altre produzioni successive forgiarono l'attuale ordine di genere all'interno della famiglia "modello", ottenente la supremazia sui legami di sangue²⁸⁷. Tale schema era essenzialmente valutato in base al grado di impegno all'interno della lotta di carattere ideologico e politico²⁸⁸. Ordunque, immaginare una famiglia in quanto tale era fortemente percepito come un vero e proprio processo di liberazione delle donne, alimentandone la propria motivazione ad avere una presenza sociale sempre più marcata.

L'esperienza figlia del periodo di occupazione nipponica, spinse la popolazione coreana a prendere in carico la propria debolezza innanzi alla stringente minaccia alla loro sovranità nazionale. In tal senso, la "arretratezza femminile" era considerata direttamente proporzionale alla debolezza nazionale; per i coreani tale particolare elemento derivava dalla vita familiare tradizionale (una delle più antiche dottrine circolanti all'interno della sfera sociale)²⁸⁹. Allo scoppio della Guerra di Corea nel 1950, le donne si unirono al

²⁸³ Yüksel D., 2015, *Confucianism and Juche ideology: an analysis of the manipulation of Confucianism for the creation of a political religion*, in O. Bartosiewicz, O. Budaragina, M. Cassioli, B. Huszka, B. Keatinge, A. Mitchievici, V. Pál, C. Pavel, A. Piotrowska, A. Prunea Bretonnet, B. Shaev, A. Vaisfeld, D. Yüksel (a cura di), *New Europe College Yearbook 2014-2015*, Bucharest, New Europe College.

²⁸⁴ Ibidem nota 283.

²⁸⁵ <https://koryostudio.com/blog/the-flower-girl/>

²⁸⁶ <https://www.theguardian.com/world/2014/aug/15/five-best-north-korean-films>; Ibidem nota 186.

²⁸⁷ Ibidem nota 286.

²⁸⁸ Ibidem nota 283.

²⁸⁹ Ibidem nota 283.

Fronte dei Lavoratori²⁹⁰. Poiché la manodopera maschile era prevalentemente focalizzata sul mantenimento bellico, tutte le femmine nordcoreane videro il proprio impiego nel settore agricolo e industriale civile²⁹¹. Anche successivamente al feroce conflitto – nel 1953 – la dirigenza nordcoreana esortò tutta la fascia di popolazione femminile a partecipare attivamente allo sviluppo del Paese e alla ricostruzione della società nel suo insieme. Si era, sostanzialmente, creata una situazione per cui la domanda sociale richiedeva con siffatta insistenza e urgenza anche la manodopera femminile, comportando di conseguenza un sempre più forte sviluppo della emancipazione dalla sfera domestica. Nel 1947, solo il cinque per cento dei lavoratori industriali comprendeva le donne; nel 1949 era stato registrato un incremento del dieci per cento; nel 1967, invece, le donne rappresentavano la metà della forza lavoro totale²⁹².

La raffigurazione della caratura femminile – dopo la struttura familiare, l’emancipazione da questa e il lavoro *strictu sensu* – passa anche attraverso la moda, molto seguita dai *leader* nordcoreani²⁹³. La dirigenza, in forza di ciò, si sforza quotidianamente nel produrre norme che regolino l’abbigliamento e le uniformi da indossare. La maggior parte degli stati socialisti e autoritari, per meglio rappresentare le donne rivoluzionarie e combattenti, glorificavano all’estremo gli indumenti prettamente maschili. Al contrario, la Repubblica Popolare Democratica di Corea e per riflesso anche la sua evoluzione stilistica hanno continuamente voluto esprimere certi gradi di femminilità, contraddicendo con forza quello spirito rivoluzionario spesso assimilato con la “egemonizzazione della mascolinità”²⁹⁴.

3.3. Songbun e la punizione delle tre generazioni

Tradizionalmente, l’intera Penisola coreana vedeva la scansione dei suoi abitanti in classi sociali molto restrittive: allora esisteva una forte distinzione tra quelli che venivano considerati “nobili” e quelli invece che rientravano in posizioni più umili²⁹⁵. Tale assetto – nonostante il susseguirsi degli eventi (occupazione nipponica, suddivisione della

²⁹⁰ Ibidem nota 268.

²⁹¹ Ibidem nota 268.

²⁹² Kim, S., 2010, *Illusive Utopia- Theatre, Film and Everyday Performance in North Korea*, The University of Michigan Press.

²⁹³ Ibidem nota 292.

²⁹⁴ Ibidem nota 292.

²⁹⁵ Ibidem nota 194.

Penisola in due Nazioni, Guerra di Corea) – incredibilmente, specialmente al Nord, è rimasto quasi invariato.

Nella moderna Repubblica Popolare Democratica di Corea, in virtù della pressante tradizione classica che gravita sull'intero sistema sociale, vigono tre tipi di scissione sociale che tanto possono dire per descrivere al meglio l'attuale situazione: classe sociale, origine etnica e *background* regionale²⁹⁶. I primi due tipi di frattura – a livello razionale – possono sembrare in un certo senso sorprendenti, poiché la Corea del Nord viene tradizionalmente percepita sia come figlia dell'esperienza comunista, e pertanto riluttante alla suddivisione in caste, che etnicamente omogenea. Ciononostante, la RPDC è dotata sia di un sistema di gerarchia sociale prontamente elaborato dall'esecutivo che di una piccola ma molto influente comunità di etnia cinese (fondamentale per il crescente commercio informale e per lo scambio di informazioni riguardanti la Corea del Nord con il mondo esterno)²⁹⁷. Il terzo tipo di frattura, invece, è quasi più immediato: il fenomeno inerente allo stigma che gli abitanti delle capitali riservano ai residenti rurali non è certo un elemento circoscritto alla Corea del Nord, ma le differenze regionali possono – in tal senso – dare un'idea circa un possibile mutamento socio-politico (e anche economico) futuro. Essendo praticamente fuori dall'orbita di Pyongyang, la Corea del Nord rurale è densa (soprattutto nel nord-est) di cittadini sempre più informati sul mondo esterno al proprio paese e – in virtù di ciò – sempre più delusi dal regime di Kim²⁹⁸. I pyongyanghesi, giorno dopo giorno, sono invece sempre più illuminati circa la condizione reale del regime, ma i loro interessi rimangono comunque strettamente allineati con il sistema, questo anche perché molti conducono una vita relativamente agiata²⁹⁹.

3.3.1. Songbun

Come poc'anzi accennato, essendo l'impostazione ideologica della Corea del Nord basata in parte sui dogmi tipici del comunismo, ci si aspetta che tale Paese, come fine ultimo, persegua o perlomeno voglia perseguire la costruzione di una società senza classe alcuna. In verità, la Repubblica Popolare Democratica di Corea assume in sé molti più dettami

²⁹⁶ Ibidem nota 186.

²⁹⁷ Ibidem nota 186.

²⁹⁸ Ibidem nota 279.

²⁹⁹ Ibidem nota 279.

caratteristici della società tradizionale coreana di quanto non voglia ammettere³⁰⁰. Fino alla Riforma Gabo (diede inizio a un periodo di restaurazione politico-sociale simile a quello giapponese posto in essere sotto la guida dell'imperatore Meiji) del 1894, la Corea (intesa come nazione sovrana e indipendente) era stata per centinaia di anni un paese caratterizzato da forti elementi feudali, tra cui le forti differenze di classe³⁰¹. Sebbene la stagione coloniale giapponese (1910-1945), la Guerra di Corea (1950-1953) e le primitive riforme agrarie di Kim Il-sung abbiano visto la totale cancellazione di qualsivoglia meccanismo di divisione sociale, quest'ultimo ritenne comunque più opportuno costruire una nuova impalcatura sociale basata interamente sul grado di fedeltà al proprio governo³⁰².

Il Politburo del Partito dei Lavoratori di Corea, il 30 maggio del 1957, elaborò una Risoluzione che avrebbe introdotto ufficialmente la necessità di dividere la società nordcoreana in tre classi: leali, neutrali e ostili³⁰³. In generale, gli appartenenti alla prima classe – i leali – dovevano essere reduci che avevano combattuto al fianco di Kim Il-sung, coloro i quali avessero giurato totale fedeltà al *leader* e al regime, intellettuali socialisti e rivoluzionari e soldati in servizio attivo durante la Guerra di Corea; la classe ostile riguardava i proprietari terrieri, i capitalisti, coloro i quali avevano parentele o legami stretti con la Corea del Sud, gruppi religiosi (cristiani perlopiù) e i collaboratori con il vecchio governo coloniale giapponese; i neutrali, infine, erano tutti coloro i quali vivevano in una zona intermedia tra i due poli sociali³⁰⁴.

Questo è stato considerato essere come il punto di partenza per l'efficienza del sistema *Songbun* (che ancora oggi esiste e resiste), esercitando una forte influenza sul destino di ogni individuo residente nella Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Le stime più comuni sembrano affermare che la percentuale dei nordcoreani presenti in ognuna di queste classi sia:

- 28% per i lealisti
- 45% per i neutrali

³⁰⁰ Ibidem nota 283.

³⁰¹ Ibidem nota 194.

³⁰² Ibidem nota 186.

³⁰³ Ibidem nota 186.

³⁰⁴ Ibidem nota 186.

- 27% per gli ostili³⁰⁵

È molto più facile, in virtù di ciò, vedere il proprio *songbun* vittima di un declassamento piuttosto che protagonista di una promozione. Per questo motivo, il dato riguardante la classe ostile potrebbe essere falsato e sul “lato basso”.

Quantunque esso sia ormai un meccanismo altamente e fortemente radicato nella società nordcoreana, non è necessariamente un elemento di cui le persone comuni ne sono consapevoli giorno per giorno. Le istituzioni non comunicano l’involutione o l’evoluzione del proprio status, ecco perché i cittadini non conoscono in realtà la propria posizione all’interno della gerarchia sociale³⁰⁶. E il fatto che determinate persone (ovviamente appartenenti alla classe leale) vengano trattate con cura e attenzione semplicemente sulla base del loro lignaggio può, visti i complessi meccanismi con i quali la società nordcoreana ha sempre funzionato, apparire quasi naturale. Anche se ciò non significa per forza che la restante parte di popolazione approvi totalmente³⁰⁷.

Songbun, ciononostante, è un sistema adeguatamente organizzato. Il proprio status compare tra le varie voci inserite nei *file* governativi: ogni volta che viene richiesta una promozione, viene fatta domanda di ammissione per l’università o viene posta in essere la procedura detentiva – per esempio – i funzionari deputati alle varie decisioni pertinenti dovranno tenere conto della valutazione *songbun*, la cui indagine riguarda molti strati della burocrazia (polizia locale, funzionari di registrazione della residenza, capi sezione del Ministero della Sicurezza del Popolo) che devono all’unanimità concordare una determinata classificazione (più in alto si sale nella gerarchia, maggiore è il coinvolgimento del Dipartimento per la Sicurezza dello Stato)³⁰⁸. Un cattivo *songbun* potrebbe avere un effetto devastante sulla vita di una persona in numerosi modi: a un appartenente alla classe ostile, ad esempio, viene preclusa l’opportunità di arruolarsi in ruoli di truppa afferenti all’esercito³⁰⁹. Molti parlano, anche, di aver vissuto una vera discriminazione in sede di selezioni per l’ottenimento di un posto di lavoro: la commissione esaminatrice, nonostante magari l’assenza o la tenue presenza di qualifiche, ha preferito assumere concorrenti posizionati in alto rispetto alla gerarchia sociale. Allo

³⁰⁵ Collins, R., 2012, *Marked for Life: Songbun, North Korea's Social Classification System*, Committee for Human Rights in North Korea.

³⁰⁶ Ibidem nota 186.

³⁰⁷ Ibidem nota 186.

³⁰⁸ Ibidem nota 305.

³⁰⁹ Ibidem nota 305.

stesso modo, una persona con un buon livello di *songbun* che venga colta in flagranza di reato può comunque trovare clemenza da parte di un giudice, cosa che mai accadrebbe per un cittadino con un cattivo *songbun*³¹⁰.

A causa dell'effetto di tale socializzazione avvenuta nel corso di due o tre generazioni, il *songbun* ha superato brillantemente le proprie origini relative alla sfera politica. Se un cittadino nordcoreano è socialmente posizionato secondo un buon rango, finirà sicuramente per studiare o lavorare principalmente con altri suoi pari. Probabilmente convolerà a nozze con qualcuno di un altrettanto buon livello di *songbun*. Se gli dovesse capitare di innamorarsi di qualcuno con una cattiva posizione gerarchica, quella persona sarà probabilmente molto più povera e di valore sociale inferiore suscitando l'opposizione dei genitori³¹¹. Nella cultura coreana, l'opposizione dei genitori è assumibile a un sostanziale ostacolo insormontabile; questo è ancora quasi vero anche in Corea del Sud, dove moltissime persone non oserebbero mai sfidare i propri genitori sposando qualcuno che loro non approvano³¹². In ogni caso, la maggior parte dei coetanei con cui ogni cittadino si interfaccia avrà uno status di *songbun* essenzialmente uguale al proprio, portando praticamente a zero la possibilità effettiva di incontrare e innamorarsi di qualcuno con un più basso o più alto rango sociale.

In definitiva, il *songbun* agisce come una forza anti-meritocratica, dando vantaggi e svantaggi non guadagnati alle persone in base alle condizioni e all'ambiente di nascita³¹³. Alcuni affermano che sia poco diverso dal sistema di classe generato dal concetto di ricchezza ereditata in riferimento a qualsiasi società capitalista³¹⁴. La differenza è che il “*songbun* è stato *deliberatamente progettato e implementato da un governo entusiasta, assicurando così che le distinzioni di classe si radicassero molto rapidamente in seguito al livellamento quasi totale della gerarchia sociale causato dal periodo bellico*”³¹⁵.

³¹⁰ Ibidem nota 186.

³¹¹ Ibidem nota 305.

³¹² Ibidem nota 283.

³¹³ Ibidem nota 305.

³¹⁴ Ibidem nota 186.

³¹⁵ Ibidem nota 186.

3.1.2. Punizione delle tre generazioni e sistema penitenziario

Il dogmatismo relativo al sistema *songbun* (suddivisione del clima sociale in tre differenti classi) ha posto le basi per un precetto da applicarsi nel contesto giudiziario e, soprattutto, penitenziario. La reclusione (che può essere definita secondo più livelli) non è legata solo e soltanto agli individui *strictu sensu*, ma piuttosto a intere famiglie. Tale principio viene comunemente chiamato *yeonjwaje* (colpa per associazione) e prevede che per i crimini di una persona debbano essere punite fino a tre generazioni della propria famiglia³¹⁶. Un uomo che viene colto durante la distribuzione di manifesti palesemente contro la *leadership* della famiglia Kim, ad esempio, scontrerà la propria pena nel *gwalliso* (campo per reati politici) insieme ai suoi figli, ai suoi fratelli (e sorelle non sposate) e ai suoi genitori. La consorte può essere risparmiata se e solo se accetta di divorziare celermente dal reo³¹⁷. Naturalmente ciò funziona come un enorme deterrente contro qualsivoglia azione di sfida al regime.

In tale contesto emerge con forza la radicata mentalità di carattere feudale caratterizzante la *forma mentis* nordcoreana. L'idea di punire tre generazioni di una famiglia non è figlia del retaggio comunista, bensì deriva dalla passata tradizione monarchica della penisola coreana. Durante il regno della dinastia Joseon (1392-1897), gli uomini capaci che riuscivano – nonostante tutte le difficoltà del caso – a superare i duri esami elaborati a livello nazionale erano soliti ricevere in custodia, divenendo servitori della corona, un appezzamento di terreno per tre generazioni³¹⁸. Data tale impostazione, allo stesso modo, nella Corea del Nord moderna figli e nipoti di criminali o oppositori politici vengono fortemente discriminati dalle istituzioni statali.

In ragione di ciò, il sistema penale della Corea del Nord è stato progettato e viene tutt'oggi gestito in modo tale da rendere intollerabilmente alto il costo della sfida al regime. La già descritta chiusura rispetto al mondo esterno rende sicuramente più complessa l'analisi circa le strutture detentive (visibili, per esempio, solamente attraverso immagini satellitari e conoscibili tramite le testimonianze delle decine di disertori fuggiti dal Paese)³¹⁹. Molti *report* stimano la presenza di circa 200.000 persone residenti

³¹⁶ Ibidem nota 305.

³¹⁷ Ibidem nota 186.

³¹⁸ Ibidem nota 194.

³¹⁹ Ibidem nota 186.

all'interno di vari campi di prigionia³²⁰. Questo dato, molto generale, è probabile che includa al suo interno anche i detenuti in istituzioni più "normali" (deputate alla punizione di crimini più comuni). Ciononostante, tutti gli adulti nordcoreani conoscono molto bene i campi di prigionia politica e, quantunque ignorino cosa succede ogni giorno in essi, li temono fortemente³²¹. Il loro ruolo nel mantenere il controllo, dunque, pare molto difficile da sottovalutare.

3.1.2.1. Crimini comuni

Come in una qualunque società, anche in Corea del Nord si verificano, per esempio, episodi di tossicodipendenza, microcriminalità, frodi, delitti, vandalismo. Essi vengono generalmente considerati come crimini comuni, non politici³²². E sebbene la bassa considerazione dedicata loro da parte del contesto istituzionale, il sistema giudiziario risulta essere in ogni caso duro, ma non del tutto eccezionale: secondo alcuni studiosi, seguirebbe gli standard di un paese povero e restio al processo democratico in senso stretto³²³.

L'incidenza di tali reati ha visto una rapida accelerazione a partire dalla carestia dei primi anni Novanta, costeggiandosi gradualmente all'aumento di fenomeni quali la corruzione e il declino generale della fiducia popolare³²⁴. La situazione odierna è pertanto figlia di tale evoluzione procedurale del crimine: i furti, ad esempio, sono all'ordine del giorno.

L'autorità deputata a fronteggiare tali situazioni è il Ministero della Sicurezza Popolare (MPS). Esso conta tra le sue fila circa 200.000 agenti, funzionando essenzialmente come una specie di forza di polizia (con stazioni e commissariati in ogni città, paese e villaggio)³²⁵. Detiene un mandato ad ampio raggio riguardante:

- *ordine pubblico,*
- *investigazione sui crimini posti in essere,*

³²⁰ Ibidem nota 182.

³²¹ Ibidem nota 186.

³²² Ibidem nota 186.

³²³ Ibidem nota 186.

³²⁴ Cho, S. Y., 1971, *The Judicial System of North Korea*, Asian Survey, 11(12), 1167–1181.

<https://doi.org/10.2307/2642898>

³²⁵ Ibidem nota 324.

- *gestione dei documenti di identità e del sistema di registrazione regionale*³²⁶,
- *sorveglianza stradale*,
- *gestione delle strutture detentive*,
- *distribuzione del cibo*³²⁷.

Gli ufficiali MPS, come si potrebbe invece immaginare, non sono così temuti. Sono numerosi gli episodi in cui comuni cittadini prendono il sopravvento sugli agenti. Tali incidenti, in realtà, non sono isolati. In generale si può dire che, nelle zone esterne a Pyongyang, i cittadini non paventano i poliziotti. Ciò è dovuto al settaggio sociale generatosi in seguito al periodo di carestia, in cui la corruzione è la norma e il regime non si sente più disposto a imporre un ordine rigoroso al di fuori della Capitale (tranne, ovviamente, quando si tratta di minacce politiche)³²⁸.

Ciononostante, la normativa vigente dispone che per tali reati occorra l'azione del tribunale. Come in altri Paesi, anche nella Repubblica Popolare Democratica di Corea esistono diversi livelli di istituzioni giudiziarie³²⁹:

- *Tribunale del Popolo*: presieduto da un anziano fidato della città o del villaggio in cui risiede.
- *Tribunale Provinciale*.
- *Tribunale Centrale Nazionale*.

I processi detengono un'apparenza di equità. Esistono avvocati difensori e PM, ognuno dei quali espone il proprio caso innanzi al giudice³³⁰. Egli spesso dichiarerà l'innocenza dell'imputato; questo può essere il risultato di una operazione corruttoria o più semplicemente può derivare dalla astratta convinzione che gli organi preposti abbiano in custodia la persona sbagliata. Anche dopo la condanna, è possibile porre in essere una procedura di appello, che – vista la lunga tradizione burocratica e formale nordcoreana – può occupare un tempo molto lungo e vedere la luce in rarissime occasioni³³¹.

Il processo giudiziario termina con la detenzione in una delle cinque strutture designate all'accoglienza dei rei³³². Le prime quattro vengono gestite direttamente dal Ministero

³²⁶ Sistema che lega i cittadini alle rispettive Regioni di origine, tenendoli essenzialmente fuori dalla Capitale.

³²⁷ Ibidem nota 324.

³²⁸ Ibidem nota 186.

³²⁹ Ibidem nota 324.

³³⁰ Ibidem nota 324.

³³¹ Ibidem nota 324.

³³² Ibidem nota 324.

della Sicurezza Popolare e sono intese come carceri “non politiche”:

- *Kurujang* (stazione di polizia): i sospettati, qui, sono posti in custodia e interrogati³³³.
- *Jipgyulso* (centro di custodia cautelare): una persona, qui, può essere trattenuta mentre le autorità svolgono le indagini o mentre si aspetta una condanna definitiva da parte del tribunale³³⁴.
- *Rodong Danryondae* (centro di formazione del lavoro): coloro che tentano di attraversare illegalmente il confine con la Cina (chiamati “frontalieri”) vengono combinati con criminali di livello relativamente basso (come piccoli ladri e spacciatori di droga). I prigionieri trascorrono metà della giornata lavorando forzatamente e l’altra metà ricevendo educazione propagandistica. Lo scopo dello Stato, qui, è quello di indottrinare nuovamente il detenuto prima di riconsegnarlo alla società. La disciplina è severa e la violenza è comune; la sicurezza – ciononostante – è relativamente leggera e in forza di ciò è solito il verificarsi di fughe³³⁵.
- *Gyohwaso* (centro per il “miglioramento attraverso l’istruzione”): il condannato per reati gravi, in tale struttura, viene inviato per una pena fissa misurata in anni. Il *gyohwaso* è ancora un’istituzione gestita dal Ministero per la Sicurezza Popolare e pertanto non riflette alcuna politicizzazione. La vita detentiva è estremamente dura: oltre alla fame, i condannati devono sopportare il lavoro forzato in strutture produttive fatiscenti. La combinazione, dunque, tra fame, sonno, stanchezza e attrezzature antiquate provoca decine di decessi ogni giorno. L’unica consolazione riguarda il miraggio di un eventuale rilascio: a differenza dei detenuti in un campo di prigionia politica, qui i rei hanno pene fisse. È possibile, di rado, ottenere la grazia o il rilascio anticipato scrivendo lettere al Supremo *Leader*, chiedendo pietà. La pena può anche essere ridotta se i parenti dispongono di denaro atto a pagare una tangente o godono di una forte influenza politica³³⁶.

³³³ Ibidem nota 324.

³³⁴ Ibidem nota 324.

³³⁵ Ibidem nota 324.

³³⁶ Ibidem nota 324.

3.1.2.2. Crimini politici

Il sistema dei campi di prigionia politica è completamente indipendente da quello gestito dal Ministero della Sicurezza Popolare. Il Dipartimento di Sicurezza di Stato (SSD) è responsabile del suo corretto funzionamento³³⁷. In percentuale, l'SSD – rispetto al MPS – è più piccolo del 75%, contando solamente 50.000 agenti in servizio³³⁸. Con un ordinamento tipico di una forza di polizia segreta, l'SSD svolge funzioni di sorveglianza (sia sulla rete mobile Koryolink, sia sulla rete dei funzionari nordcoreani di stanza all'estero), di interrogatorio “avanzato”, di gestione dei campi di prigionia politici (che di fatto esistono fuori dalla sfera legale e dall'influenza dei tribunali)³³⁹.

L'ordinamento giuridico nordcoreano considera “crimine politico” tutti quei comportamenti (come critiche al regime, diserzione, vandalismo unicamente legato ai prodotti di propaganda o alle numerose effigi dedicate ai Supremi *Leader*, spionaggio, inadempienza dei propri compiti assegnati dalle istituzioni o opposizione politica) atti a destabilizzare lo *status quo* e la solennità propri della Repubblica Popolare Democratica di Corea³⁴⁰. Commettere una simile azione comporta il più alto dei prezzi da pagare: l'internamento a vita nei campi di prigionia o addirittura la morte.

Il complesso sistema dei campi detentivi per criminali politici (*gwalliso*) vede la propria nascita alla fine degli anni '40, quando il “Caro *Leader*” Kim Il-sung – ispirato dall'operato repressivo tipico della Russia di Stalin – cominciò a internare i primi rivali politici³⁴¹. Secondo alcune stime, nel corso degli anni d'oro erano attivi circa dieci *gwalliso*, ma con l'aumento di fenomeni di carestia e di esecuzioni dirette, oggi, si può pensare che ne rimangano ancora quattro operativi (tenendo sempre a mente che informazioni accurate in tale materia sono molto complesse da trovare)³⁴².

Per comprendere la suddivisione planimetrica di un *gwalliso* tipo, si può prendere in considerazione il più grande. Situato a Kuup-ri, nel Sud Hamgyong, il campo Yodok (*Gwalliso* numero quindici) è suddiviso in due sezioni ben distinte. La prima sezione è denominata “Zona Rivoluzionaria”, riservata alle persone che il regime considera

³³⁷ Ibidem nota 186.

³³⁸ Ibidem nota 324.

³³⁹ Ibidem nota 267.

³⁴⁰ Ibidem nota 186.

³⁴¹ Ibidem nota 195.

³⁴² Hawk, D., 2015, *The Hidden Gulag – Exposing North Korea's Prison Camps*, Committee for Human Rights in North Korea.

potenzialmente riscattabili. I detenuti in tale ala sono sostanzialmente idonei a un eventuale rilascio, se e solo se riescono a sopravvivere alle condizioni di vita ivi vigenti. Qui, come per il sistema detentivo MPS, le persone vengono sottoposte a un costante e mai cessante indottrinamento; i bambini detenuti hanno persino accesso alle scuole. La maggior parte dei prigionieri residenti in tale area sono, perlopiù, parenti di altri detenuti politici. La seconda sezione, invece, è stata chiamata “*Total Control Zone*” (TCZ). I detenuti, qui, non sono idonei al rilascio e, anzi, non vengono né considerati cittadini della Repubblica Popolare Democratica di Corea né degni di ricevere il “privilegio” di essere sottoposti all’indottrinamento. Per questione di risparmio, la dirigenza nordcoreana ha scelto di riservare agli altri tre *gwalliso* la gestione tipica della *Total Control Zone*³⁴³.

Essere imprigionati nella TCZ, oltre ad essere – in virtù della punizione delle tre generazioni – semplicemente imparentato con un reo, significa essersi macchiati di crimini che lo stato non può tollerare: deturpazione di statue e monumenti raffiguranti Kim Il-sung e Kim Jong-il (provocando il timore di una eventuale rivolta contro il regime); distribuzione di opere letterarie palesemente contro l’azione di Kim; aperta opposizione al regime; cospirazione; spionaggio; furto di risorse statali (il regime considera tale azione come un atto politico)³⁴⁴.

Le condizioni di vita sono disumane e rientrano a pieno titolo nella definizione di “violazione dei più basilari diritti umani”. I detenuti, secondo alcune testimonianze, dormono in quaranta dentro una stanza sudicia; le razioni di cibo rasentano il livello di fame (150 grammi di pappa di mais per tre volte al giorno); vengono eseguite torture come il *waterboarding* o la *posizione del piccione*, senza considerare le costanti percosse e – sebbene siano vietati – gli abusi sessuali da parte delle guardie³⁴⁵.

Quantunque i detenuti politici trascorrono la maggior parte della loro vita di veglia lavorando nelle fabbriche, nelle fattorie del carcere o nelle miniere, la Commissione per gli Affari di Stato considera troppo dispendioso – in termini economici – il mantenimento di tali strutture. In forza di ciò, da qualche anno a questa parte, sono state implementate le operazioni di esilio nelle più remote campagne o più in generale nelle zone più sperdute del paese³⁴⁶.

³⁴³ Ibidem nota 342.

³⁴⁴ Ibidem nota 342.

³⁴⁵ Ibidem nota 342.

³⁴⁶ Ibidem nota 186.

CONCLUSIONI

Tale studio ha confermato i presupposti espressi all'interno della introduzione e rimarcati durante la trattazione di ogni argomento. Un approccio quanto più duttile possibile ha permesso di navigare all'interno dell'universo nordcoreano, facendo emergere chiaramente la celebre "*North Korean inconsistency*". Se da una parte, per esempio, la Carta costituzionale – ampiamente analizzata nel corso del Capitolo II – stabilisce in un certo ordine e grado la tutela di determinati diritti, l'ideologia *Juche*, invece, dispone che tale ordine e grado non debba essere rispettato perché potrebbe lenire l'autorità del Supremo *Leader*. Vige, dunque, un ragionamento per il quale "esiste un meccanismo deputato al riconoscimento e alla tutela dei più basilari diritti, ma onde evitare lo sgretolamento del lavoro posto in essere dagli organi preposti affinché si consegnasse al paese la natura divina del *leader* sarebbe meglio limitare la portata di tali diritti e anzi far credere alla generalità delle persone che sia giusto così".

La Costituzione nordcoreana, in tal senso, è stato uno strumento fondamentale per comprendere alcune dinamiche ivi vigenti e, soprattutto, per comparare il *corpus legis* con le situazioni raccontate dalle cronache. La situazione poc'anzi citata si costituisce come una goccia di acqua nell'oceano. Nel Capitolo III è stato affrontato il terribile sistema penitenziario: quantunque la Carta costituzionale disponga che i cittadini debbano essere trattati secondo dignità e tutela dei diritti, le leggi ordinarie che hanno istituito – per esempio – le strutture detentive per reati politici hanno ottenuto l'autorizzazione a sospendere – arrivando dunque ad una applicazione fantasma – qualunque precetto deputato alla salvaguardia dell'essere umano in quanto tale.

La trattazione dell'argomento preso in esame all'interno di questa tesi apre una riflessione circa la sfera dei diritti umani. È impossibile, quando si parla di Corea del Nord, non citare questo particolare tema. Si è visto che la Repubblica Popolare Democratica di Corea è firmataria di alcune *core conventions* sui diritti umani come la Convenzione sui diritti del fanciullo (*CRC*), la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (*CEDAW*), la Convenzione dei diritti delle persone con disabilità (*CRPD*), il Patto internazionale sui diritti civili e politici (*ICCPR*) e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (*ICESCR*), sebbene l'applicazione delle norme qui contenute sia praticamente inesistente (basti pensare al clamoroso ritardo nel presentare i rapporti annuali alle Nazioni Unite o, più

semplicemente, all'esistenza stessa dei campi di prigionia dove il lavoro forzato e le esecuzioni sono all'ordine del giorno).

Tale aspetto dell'incongruenza sistemica appare di frequente tra le righe di questa tesi. Come scritto più volte, la sua esistenza non è un caso. Basti ricordare quel particolare passaggio dove veniva sottolineato il fatto che né Kim Il-sung né i suoi fedelissimi disponevano di una cultura politica tale da riuscire a produrre un programma omogeneo e privo di contenuti palesemente in lotta tra loro. E se questo aspetto fino al 2011 era (quasi) evidente per i residenti nella capitale, oggi i cittadini più consapevoli sono quelli umili, quelli che popolano le zone rurali. Ed è proprio da qui che nascono i sempre più ferventi sentimenti di opposizione al regime e di fuga da questo. Il noto canale di informazione britannico BBC stima che ogni anno tentino la fuga almeno mille nordcoreani, sebbene falliscano nell'impresa e rischiano di essere deportati in carceri di quarto o quinto livello. Da qualche anno tale consapevolezza, secondo gli esperti citati dall'autore, si è resa più nitida ai "quasi-illuminati abitanti della capitale", ma ciononostante preferiscono non obiettare per non perdere tutti quei privilegi di cui ogni giorno godono.

Per mantenere, dunque, un filo solido in grado di unire qualunque aspetto potenzialmente vittima della "*inconsistency trap*", nel corso degli anni la dirigenza ha posto in essere una abnorme macchina di propaganda. Come visto nel primo e nel terzo capitolo, affinché il cerchio si chiudesse e l'agiografia dei *leader* risultasse quanto più plausibile agli occhi dei cittadini (complice anche l'indottrinamento scolastico), la dirigenza a capo del Ministero deputato al controllo degli organi di propaganda decise di realizzare opere letterarie (come le biografie dei *leader* o le memorie pubblicate *post mortem*), opere musicali (inni, canzoni da cantare durante il tempo libero, ecc.), manifesti di vario genere, *festival* e monumenti.

Queste vengono tuttora impiegate per celebrare i "condottieri" defunti e adorare il "maresciallo" oggi in carica, sebbene la sua *leadership* sembri vacillare più di quanto sembri.

BIBLIOGRAFIA

- Alvarez R., 1992, *North Korea: No bygones at Yongbyon*, Bulletin of the Atomic Scientists.
- Becker, J., 2005, *Rogue Regime: Kim Jong Il and the Looming Threat of North Korea*, Oxford University Press.
- Bermudez J. S., 2001, *Shield of the Great Leader. The Armed Forces of North Korea, The Armed Forces of Asia*, Sydney, Allen & Unwin.
- Buzo, A., 1999, *The Guerilla Dynasty: Politics and Leadership in North Korea*, I.B. Tauris.
- Cha, V.; Hwang, B., 2009, *Government and Politics*, in Worden, R. (ed.). *North Korea: A Country Study*, Federal Research Division, Library of Congress.
- Cho, S. Y., 1971, *The Judicial System of North Korea*, Asian Survey, 11(12), 1167–1181. <https://doi.org/10.2307/2642898>
- Cho, S. Y., 1988, *Law and Legal Literature of North Korea: A Guide*, Washington, D.C.: Library of Congress.
- Collins, R., 2012, *Marked for Life: Songbun, North Korea's Social Classification System*, Committee for Human Rights in North Korea.
- Cumings B., 2010, *The Korean War. A history*, New York, Modern Library.
- Fiori A., 2016, *Il Nido del Falco. Mondo e potere in Corea del Nord*, Firenze, Le Monnier.
- Gause, K., 2011, *North Korea Under Kim Chong-il: Power, Politics, and Prospects for Change*, ABC-CLIO.
- Gause, K., 2013, *The Role and Influence of the Party Apparatus*, in Park, K.; Snyder, S., *North Korea in Transition: Politics, Economy, and Society*, Rowman & Littlefield.
- Gills, B., 1992, *North Korea and the Crisis of Socialism: The Historical Ironies of National Division*, Third World Quarterly, 13(1), 107-130.
- Hawk, D., 2015, *The Hidden Gulag – Exposing North Korea's Prison Camps*, Committee for Human Rights in North Korea.
- Jeon, J., 2000, *The Politics of Mourning Ritual in North Korea (1994–97)*, World Affairs, 162(3), 126-136.
- Jun He e Jianchu Xu, 2017, *Is There Decentralization in North Korea? Evidence and Lessons from the Sloping Land Management Program 2004-2014*, «Land Use Policy», vol. 61.

- Katona-Apte J. e Mokdad A., 1998, *Malnutrition of Children in the Democratic People's Republic of North Korea*, «Journal of Nutrition», vol. 128, n. 8.
- Kihl Y., Kim H. N., 2006, *North Korea: The Politics of Regime Survival*, Armonk, N.Y.: M.E. Sharpe.
- Kim Il-sung, 1992, *Reminiscences: With the Century*, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House.
- Kim Il-sung, 2020, *On some points of the Juche idea*, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House
- Kim Jong-il, 1982, *On the Juche idea*, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House.
- Kim Jong-il et al., 16 giugno 1998, *La politica militare del nostro partito raggiungerà inevitabilmente la vittoria e non sarà mai sconfitta*, Pyongyang, pubblicato sia su Kulloja sia su Rodong Shinmun.
- Kim Jong-il, 2003, *The Songun-based Revolutionary Line is a Great Revolutionary Line of Our Era and an Ever-victorious Banner of Our Revolution*, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House.
- Kim, S., 2010, *Illusive Utopia- Theatre, Film and Everyday Performance in North Korea*, The University of Michigan Press
- Lankov A., 2014, *The Real North Korea: Life and Politics in the Failed Stalinist Utopia*, OUP USA
- Lee G., 2003, *The Political Philosophy of Juche*, «Stanford Journal of East Asian Affairs», vol. 3, n. 1
- Martin, B., 2004, *Under the Loving Care of the Fatherly Leader: North Korea and the Kim Dynasty*, St. Martin's Griffin
- Moore M., 2 giugno 2009, *Kim Jong-Un: a profile of North Korea's next leader*, The Telegraph.
- Myers, B., 2011, *The Cleanest Race: How North Koreans See Themselves and Why It Matters*, Melville House Publishing.
- Myers B. R., 2015, *North Korea's Juche Myth*, CreateSpace Independent Publishing Platform.
- Nahm A., 1988, *A History of the Korean People: Korea, Tradition & Transformation*, Hollym International Corporation.
- Napoleoni L., 2019, *Kim Jong-un il nemico necessario. Corea del Nord 2018*, Milano,

Rizzoli.

Oliva G., 2004, *Le tre Italie del 1943*, Milano, Mondadori.

Organizational Chart of North Korean Leadership, 2018, Seoul, Political and Military Analysis Division, Intelligence and Analysis Bureau, Ministry of Unification.

Pedditz M., 2020, *Corea del Nord, Crisi Umanitaria*, in Calaresu S., Scialdone S., Pedditz M., Bogo R. (a cura di), reperibile al seguente link: <https://www.unipd.it/inclusione/general-course>

Pedditz M., 2022, *Sŏn'gun. Dalla mera ideologia al terrore nucleare*, in *Documento finale di sintesi - Dibattito sulla difesa e sicurezza sistemica*, Roma, Centro Alti Studi per la Difesa.

Rees D., 2001, *Korea: An Illustrated History from Ancient Times to 1945 – Introduction*, Hippocrene Books.

Socialist Constitution of The Democratic People's Republic of Korea, 2017, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House.

Tertitskiy, F., 2015, *The ascension of the ordinary man: How the personality cult of Kim Il-Sung was constructed (1945-1974)*, Acta Koreana

Tertitskiy F., 2019, *Rules are rules: North Korean "democracy," in theory and in practice*, NK news. Consultabile al link: <https://www.nknews.org/2019/12/rules-are-rules-north-korean-democracy-in-theory-and-in-practice/>

Treaty of Annexation: Annexation of Korea by Japan, August 22, 1910, 10 dicembre 2004, Ucla International Institute.

Tudor, D.; Pearson, J., 2015, *North Korea Confidential: Private Markets, Fashion Trends, Prison Camps, Dissenters and Defectors*, Clarendon (VT), Stati Uniti, Tuttle Publishing.

Willis J., 2013, *Two States, One Nation: The Koreas and the Policy/Culture Nexus*, Sydney, Institute for Culture and Society University of Western Sydney

WuDunn S., 2003, *North Korean site has A-bomb hints*, New York, The New York Times.

Yüksel D., 2015, *Confucianism and Juche ideology: an analysis of the manipulation of Confucianism for the creation of a political religion*, in O. Bartosiewicz, O. Budaragina, M. Cassioli, B. Huszka, B. Keatinge, A. Mitchievici, V. Pál, C. Pavel, A. Piotrowska, A. Prunea Bretonnet, B. Shaev, A. Vaisfeld, D. Yüksel (a cura di), New Europe College

Yearbook 2014-2015, Bucharest, New Europe College.

Yoon Dae-kyu, 2003, *The Constitution of North Korea: Its Changes and Implications*, in Fordham International Law Journal, vol. 27.

Zook, D. C., 2012, *Reforming North Korea: Law, politics, and the market economy*, Stanford Journal of International Law, 48(1), 131-184.

SITOGRAFIA

<http://archive.ipu.org/parline/reports/2085.htm>

<https://www.bbc.co.uk/newsround/20692214>

<https://www.bbc.com/news/world-asia-47492747>

<https://www.bbc.co.uk/news/technology-21351051>

<https://www.bbc.co.uk/news/technology-22025724>

<https://www.britannica.com/topic/National-Defense-Commission>

<https://www.britannica.com/place/North-Korea/Government-and-society>

<https://www.britannica.com/topic/Korean-Workers-Party>

<https://www.britannica.com/place/North-Korea/Relations-with-the-South#ref338094>

<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/korea-north/>

<http://data.un.org/en/iso/kp.html>

<https://dprkorea.un.org/en/10156-un-strategic-framework-2017-2021>

<https://www.globalsecurity.org/military/world/dprk/songun-chongchi.htm>

<http://www.nknews.org/2013/04/juche-2-0-how-north-korea-uses-the-web-to-promote-its-ideology/>

<http://www.nytimes.com/2009/09/29/world/asia/29korea.html>

<https://www.bbc.co.uk/news/technology-21351051>

<https://www.ohchr.org/en/hrbodies/hrc/coidprk/pages/reportofthecommissionofinquirydprk.aspx>

<https://www.reuters.com/article/worldNews/idUSTRE5270FQ20090308>

<https://www.telegraph.co.uk/technology/facebook/7957222/North-Korea-joins-Facebook.html>